

Montecatinesi

del tempo che fu... 2

Memoria fotografica di una comunità

Con il Patrocinio di



Comune di Montecatini Val di Cecina



Gruppo Fotografico Montecatinese [GFM]

Pur essendo venute a cadere le condizioni per la realizzazione di un Archivio Storico Fotografico Comunale, questa pubblicazione è comunque finalizzata al medesimo scopo ma non ad uso pubblico

Le immagini riprodotte sono state fornite dalla Gente di Montecatini, con concessione alla pubblicazione Copertina e ritocco fotografico a cura di FRANCESCO SPILA

© Copyright 2022 - Fabrizio Rosticci

FOTOGRAFIE FORSE UN PO' INGIALLITE...

*Come le foglie che già son cadute
Solo un ricordo forse un po' sfocato
È tutto quello che mi resta di te...*

[*Melancolie*, Di Capri, Cenci, Fuchsberger, 1965]

A breve distanza dalla pubblicazione del primo volume abbiamo deciso di dar seguito ai *Montecatinesi del tempo che fu...* con questa seconda raccolta.

Siamo convinti che, coinvolgendo, richiamando alla memoria persone, eventi, tradizioni, questi album di vecchie foto, oltre a rappresentare per molti un ritorno all'intimità, agli affetti e ai ricordi familiari, costituisca un documento storico interessante per l'intera comunità. Ed è proprio da questa convinzione che è nata l'idea e quindi la volontà di raccogliere in stampa e digitalizzazione foto di luoghi e persone del nostro paese che, oltre a quelle di cui già disponiamo, confidiamo possano giungerci numerose dai nostri concittadini. E di questo progetto, che per essere realizzato richiederà il supporto ed il contributo di chi – ci auguriamo – ne ravviserà il valore, fanno parte anche i volumi *Montecatinesi del tempo che fu...* ed altre eventuali pubblicazioni che possano avere medesimo intento e attinenza.

Nata quasi per caso, solo per il piacere personale di raccogliere immagini sul web, l'idea è diventata un progetto, trasformandosi in una sfida intrigante che, con l'autofinanziamento, in qualche modo riusciremo a concretizzare. Sappiamo bene che le fotografie sono documentazioni utili a trasmettere notizie sulle persone, sui nuclei familiari e su altri aspetti di contesti e periodi storici diversi, testimoniando l'evolversi della vita sociale, delle professioni, del tempo libero, di feste e ricorrenze, ma anche delle abitazioni, dei luoghi pubblici, dei mezzi di trasporto e, se vogliamo, perfino dell'abbigliamento o delle acconciature. La fonte iconografica – fotografia o video – è relativamente recente e rappresenta l'introduzione di una nuova tecnologia di comunicazione; archivi e libri fotografici, come è noto e come crediamo di aver dimostrato con alcune modeste pubblicazioni di carattere montecatinese, sono i più attuali e straordinari mezzi di conservazione della memoria. Accanto alla storia generale, quella della storiografia ufficiale, c'è quella microstoria quotidiana testimoniata attraverso le foto raccolte anche in questo volume: immagini che vanno ad integrarsi con quanto è già stato pubblicato.

L'apprezzamento ricevuto dal volume *Montecatinesi del tempo che fu...1*, ci ha indotto a realizzare anche questo secondo libro superando diverse difficoltà e proseguendo nell'attività di ricerca, scansione, stesura delle didascalie (ed in proposito, intendo qui scusarmi per le inesattezze eventualmente riscontrate nel vol. 1)... Un lavoro certamente impegnativo per selezionare e preparare i materiali – e qui non posso tacere che senza la paziente opera di Francesco, ben evidente sarebbe stata la scarsa qualità di non poche immagini –, ma sempre piacevole perché supportato dalla consapevolezza di mettere a disposizione di tutti una traccia storica del paese, un racconto narrato con le foto e non (solo) con le parole, che – cosa certamente non frequente –, vede come protagonista la gente comune.

Si tratta comunque di una raccolta di immagini non legate tra loro né disposte in ordine cronologico; immagini di lettura immediata, sicuramente di facile comprensione, delle quali, con una più attenta osservazione, è possibile cogliere anche un livello superiore: sia l'intenzionalità sia il momento dello scatto. Ed è pertanto opportuno sempre contestualizzare l'immagine, pensare al periodo temporale in cui la foto fu scattata e al luogo; nonché all'appartenenza ad una piccola comunità, la nostra, fondamentalmente popolare dove, tra l'altro, ricorrono molto spesso gli stessi cognomi. In questo modo immaginiamo che ognuno potrà esser libero di guardare ciascuna fotografia, di rileggerne a modo suo la storia attraverso i volti, i luoghi, il lavoro e la vita sociale di Montecatini che, negli anni, anche a causa del grave declino demografico, sembra aver smarrito la sua identità e con essa anche il senso di comunità.

Oltre a cercar di superare tale luogo comune, con questa pubblicazione desideriamo rendere merito, in modo semplice ma sentito e appassionato, a tutte quelle persone che prima e più di noi seppero costituire l'anima di un paese che, dotato ancora di energia, non aveva smarrito il desiderio di vivere. Desideriamo inoltre pensare che il nostro modesto impegno editoriale possa rappresentare un modo, una occasione di far rivivere, nella memoria collettiva, persone a noi vicine che a Montecatini abbiano trascorso la loro vita o che, avendo dovuto distaccarsene come è accaduto a moltissimi di noi, abbiano comunque conservato nel cuore il ricordo delle proprie radici.

Fabrizio Rosticci

PREFAZIONE

Forse non sono la persona più adatta per parlare della storia di Montecatini Val di Cecina e dei suoi abitanti “del tempo che fu”.

L'amore infatti mi ha condotto qui, fra le dolci colline della Val di Cecina, solo sette anni fa. Fin da subito, però, Montecatini mi ha trasmesso uno spirito di iniziativa, di creatività e di pace che mi hanno fatto intraprendere una nuova esperienza lavorativa nella veste di imprenditore.

Oltre a questo ho coltivato e sviluppato proprio qui la mia passione per la fotografia, che oggi condivido con i montecatinesi all'interno del Gruppo Fotografico che mi onoro di aver rappresentato nella veste di presidente, fino allo scorso anno.

Ammiro molto l'iniziativa di Fabrizio, coadiuvato da Francesco, di voler rendere giustizia alla memoria di Montecatini e dei suoi abitanti che l'hanno animata in passato e che continuano a farlo tutt'oggi nel 2021.

Nonostante non abbia conosciuto molti dei protagonisti del volume precedente e di questo, le fotografie contenute al loro interno sono un'importante testimonianza di vita, cultura e costume dell'epoca.

Alcuni di loro mi strappano un sorriso, in quanto li conosco adesso di persona e mi piace vederli nei panni di giovani ragazzi gaudenti e spensierati.

Uno degli aspetti che mi colpisce di questi volumi è la partecipazione attiva dei montecatinesi, che hanno aiutato Fabrizio nella raccolta di questi “reperti” fotografici che forse sarebbero andati dispersi un giorno o semplicemente dimenticati. È un aspetto molto significativo, sinonimo di senso di appartenenza e allo stesso tempo approvazione per la causa.

La storia non è stata scritta soltanto nelle grandi città, ma anche in questi piccoli borghi che oggi sono tutti da scoprire e soprattutto preservare in ogni aspetto.

Questo contributo editoriale magari non rappresenta per qualcuno un grande valore aggiunto, ma in realtà l'intento è quello di trasmettere alle generazioni future il valore della memoria storica e la voglia di continuare a vedere Montecatini Val di Cecina VIVO come allora.

Fabrizio in primis e Francesco si sono prodigati con grande impegno per confezionare questo volume e credo valga la pena, anche per chi non è strettamente collegato al territorio, scorrerne le pagine e magari individuare un lontano parente, vivere per un attimo quei luoghi e quelle

storie.

Sono soddisfatto di aver contribuito, anche se in piccola parte, alla promulgazione di questa pubblicazione e spero anche di altre future. Sarei sicuramente felice di far parte un giorno, chissà, di un libro simile, in cui i miei nipoti potranno vedere le foto del nonno quando aveva poco più di trent'anni.

Grazie Fabrizio.

Fabio Mancini

Montecatini Val di Cecina, 15 marzo 2022



Immagine degli anni Sessanta del Novecento
Cesira Bartolini intenta a lavorare a maglia nei pressi della sua abitazione

Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti.

[Cesare PAVESE, *La luna e i falò*, Torino, 1950]

Un paese ci vuole, fosse solo per il bisogno di tornarci!



Apro questa carrellata fotografica con una immagine certamente non coerente con in titolo del volume, perché credo che quella del Piccolo Teatro Montecatinese debba essere ricordata ed annoverata, a mio avviso, tra le esperienze socio-culturali di rilevante importanza che il nostro paese abbia mai prodotto. Grazie, ovviamente, all'entusiasmo, alla pazienza, alla perseveranza di Anna e Tamara e all'impegno di un gran bel numero di bravi giovani, che con le loro rappresentazioni per anni hanno coinvolto l'intera comunità e non solo. Nella foto sono ritratti i protagonisti di *Famiglia altrui*, commedia in tre atti di Ugo Cantini, rappresentata il 6 settembre 2007 al Teatro Aurora. In piedi da sx vediamo Dario Burgassi, Anna Dani (scomparsa prematuramente nel 2017), Letizia Villani, Michele Marchi, Andrea Falorni, Alessandra Costagli, Tamara Nari. Seduti, Martina Ricotti, Stefano Falorni, Celeste Crocetti.

(Collezione fotografica Francesco Spila)



Questa immagine, ancor più recente della precedente, è per me significativa perché riferita alla cerimonia di inaugurazione della biblioteca voluta dall'Associazione "La Torre". Era il 27 giugno 2016 e nell'occasione, al cospetto di un gran numero di persone, comunicammo al Sindaco la volontà dell'Associazione di far sì che quella appena inaugurata diventasse a tutti gli effetti Biblioteca Comunale. E così poi è avvenuto. Ora la Biblioteca dispone di un patrimonio librario di riguardo e, se il desiderio comune lo consentirà, grazie ai volontari dell'Associazione continuerà a costituire un punto di riferimento per tutti. Nella foto vediamo Renzo Rossi (Presidente dell'Associazione), Sandro Cerri (Sindaco), Fabrizio Rosticci (Vicepresidente), Andrea Falorni (Consigliere).

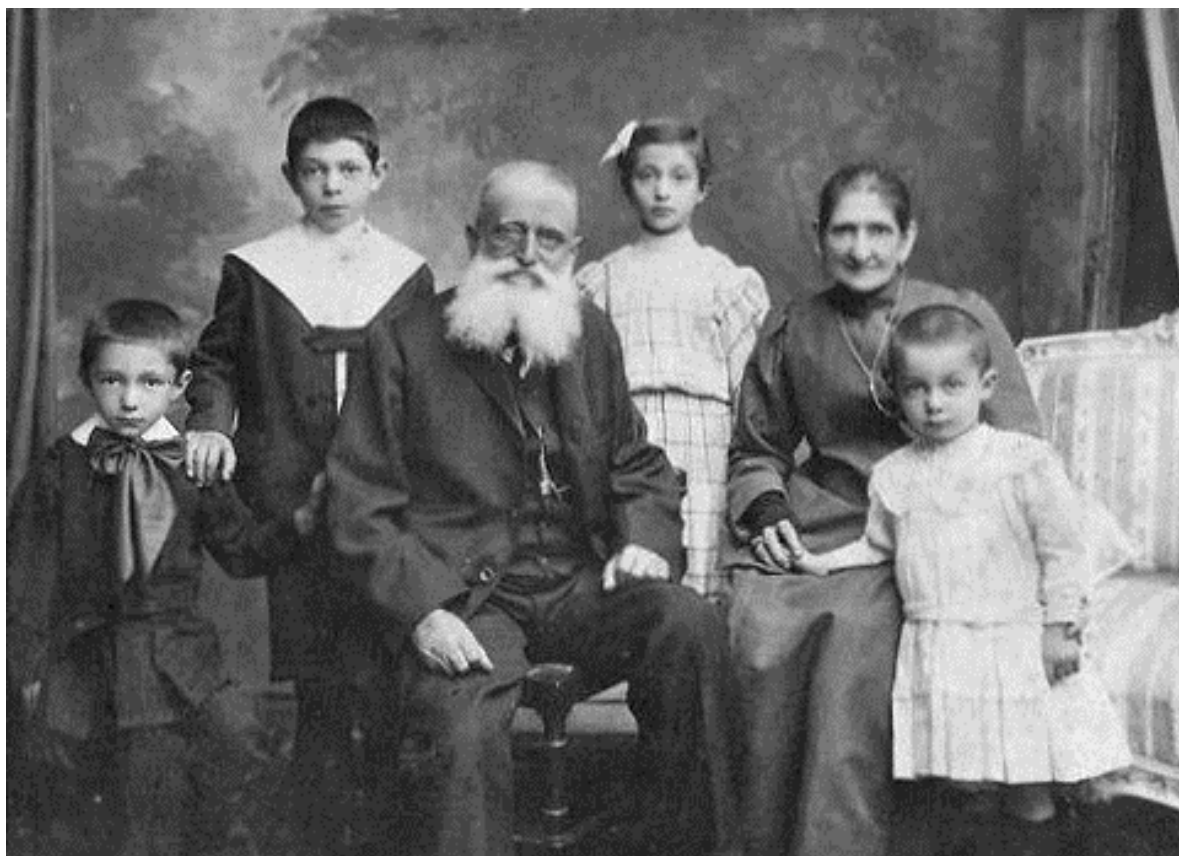
(Collezione fotografica Francesco Spila)



Gruppo di amici montecatinesi. Foto datata 1918.

Seduti, da sx: Orazio Ceppatelli (1852-1932), Olinto Dello Sbarba (1858-1943), Emilio Tassi (1875-1957).
In piedi: Francesco Tani (1878-1957), Biagio Bartalucci (1884-1956), Anselmo Tonelli (1883-1929), Giacinto Vannocci (1880-1953), Valfredo Tonelli (1885-1972), Lorenzo Abbo (1881-1940), Callisto Fulceri (n. 1881), Dario Barzi (1871-1947).

(Collezione fotografica Fabio Tonelli)



Fine Ottocento. Ritratto della famiglia di Adamo Colivicchi. Nato il 29 settembre 1840 da Giuseppe Colivicchi e Orsola Barzi, dal matrimonio con Amalia Orzalesi (1844-1915; di Valentino e Antonia Cepatelli) Adamo aveva avuto 6 figli: Emma (1865), Torquato (1867), Amelia (1872), Arnaldo (1879), Ines (1882) ed Eugenio (1887). Qui, con la sua folta barba lo vediamo in compagnia della moglie e, probabilmente, di alcuni nipoti.

Adamo aveva iniziato a lavorare in miniera giovanissimo, e per ben 14 lustri ricoprì la prestigiosa e ben remunerata mansione di contabile. Per anni fu direttore della fanfara dei minatori. Morì il 5 ottobre 1919.

(Collezione fotografica Carlo Spada)



Ritratti nel 1915 (anno della scomparsa di Amalia) presso lo Studio Tollini di Milano, vediamo gli anziani coniugi Amalia Orzalesi e Adamo Colivicchi attorniti dai nipoti nati dal matrimonio di Emma (1865-1900) con Francesco Berti (nato nel 1863 da Luigi e Sestilia Salvadori, era stato assunto in miniera nel 1880 con la qualifica di “saggiatore” per le analisi del minerale): da sinistra, Enrico, Amina, Giuseppina, Luigi e, al centro, Mario.

Amalia, Adamo e la figlia Emma riposano nel cimitero di Montecatini.

(Collezione fotografica Lorenzo Berti, nipote paterno di Enrico)



Ricevetti questa foto dall'ingegner Carlo Spada di Milano, con la seguente descrizione:

In piedi a sinistra penso sia mio nonno Eugenio Colivicchi figlio di Adamo, perché quella in mezzo è mia nonna Stella Ceppatelli, mentre la bambina è mia mamma Amalia. Qualcuno conosce gli altri?

Ci troviamo al villaggio minerario di Caporciano. Eugenio (1887-1967) con la moglie Stella (figlia di Orazio Ceppatelli e Rosa Capeccchi) si era trasferito a Milano nel 1913, ma ogni estate faceva ritorno a Montecatini. Nel 1915 era nata Amalia (coniugata poi con Ugo Spada [1907-1981], morirà nel 2009), che nella foto dimostra circa 10-12 anni: siamo quindi intorno al 1925. La “signora in nero” seduta alla sinistra della bambina, potrebbe essere Amelia Colivicchi (1872-1948) che, dopo il trasferimento del fratello Eugenio e la morte del padre (1919), fino alla metà degli anni Quaranta curò la gestione dei beni di pertinenza della Società Montecatini. Delle due ragazze in piedi non so dire alcunché.

(Collezione fotografica Carlo Spada)



Amberta Dani, raffigurata nella foto, era nata a Montecatini il 12 ottobre 1889 da Pasquale e Emilia Mannucci. Dal matrimonio con Sabatino Mangini (nato a Montecatini il 2 marzo 1878 da Angiolo e Giuseppa Matteoli), il 25 dicembre 1903 era nato Egisto, nonno di Daniela. Il 2 novembre 1907, Amberta, con il figlio e il fratello Rinaldo Napoleone, partì per Sestri Levante dove, a seguito della chiusura della Miniera di Caporciano, Sabatino e il cognato Alberto Dani si erano recati per procurarsi un lavoro. Amberta Dani aveva altri fratelli nati a Montecatini: Cesarina, Alberto, Liduina Ermida, Rinaldo Napoleone, Elvina Caterina. Sabatino Mangini era fratello di Irma Assunta, Emma, Alfonsa Laura, Casimirro e Cesare (quest'ultimo era il padre di Metello, marito di Elvira Sandroni, conosciuta come *La Diavola*).

(Collezione fotografica Daniela Mangini, pronipote di Amberta e Sabatino)



Cesarina Dani (nata a Montecatini da Pasquale ed Emilia Mannucci, sorella di Amberta, Alberto, Ermida, Napoleone, Elvina) è ritratta con i figli a Sestri Levante, dove con alcuni familiari si era trasferita nel 1907 a seguito della chiusura della Miniera di Caporciano. La foto datata 1914 venne inviata da Cesarina alla sorella Ermida (anch'ella nata a Montecatini il 2 ottobre 1883) che si trovava, forse a servizio, presso Villa Masi a Castel San Pietro in provincia di Bologna. Sul retro si legge: «Baci dai nipotini e da tua sorella Cesarina».

(Collezione fotografica Daniela Mangini, pronipote di Amberta Dani)



Bizerte, Tunisia. Foto di famiglia di Arnaldo Tinacci con la moglie Carmen ed i figli Giuseppe, (nonno di Fabienne), Emilio e Aroldo. Arnaldo, nato a Montecatini nel 1890, era figlio di Giuseppe ed Eugenia Nassi. Il fratello maggiore, Otello, nato nel 1883, era stato assunto in miniera nel 1896, come aiuto fabbro; licenziato, il 4 aprile 1903 si trasferì in Tunisia dove la Società Montecatini gli aveva procurato un lavoro. Arnaldo, entrato in miniera dal 1905, con la chiusura del sito di Caporciano, seguì le orme di Otello trasferendosi anch'egli in Tunisia. Qui sposò Carmelina Chiarolanza, nata a Oliveri (Me) nel 1891, e da lei ebbe Giuseppe, Emilio e Aroldo. A Montecatini Arnaldo abitava al numero 20 di Via delle Miniere (Via Roma), nel palazzo acquistato all'asta dalla sua famiglia a seguito del fallimento Schneider (il palazzo che attualmente ospita la sede della CRI) e rivenduto poi per procura negli anni Sessanta.

(Collezione fotografica Fabienne Tinacci)

Fabienne è nata e vive in Francia: è figlia di Alain, nato a Bizerte da Giuseppe a sua volta figlio di Arnaldo Tinacci



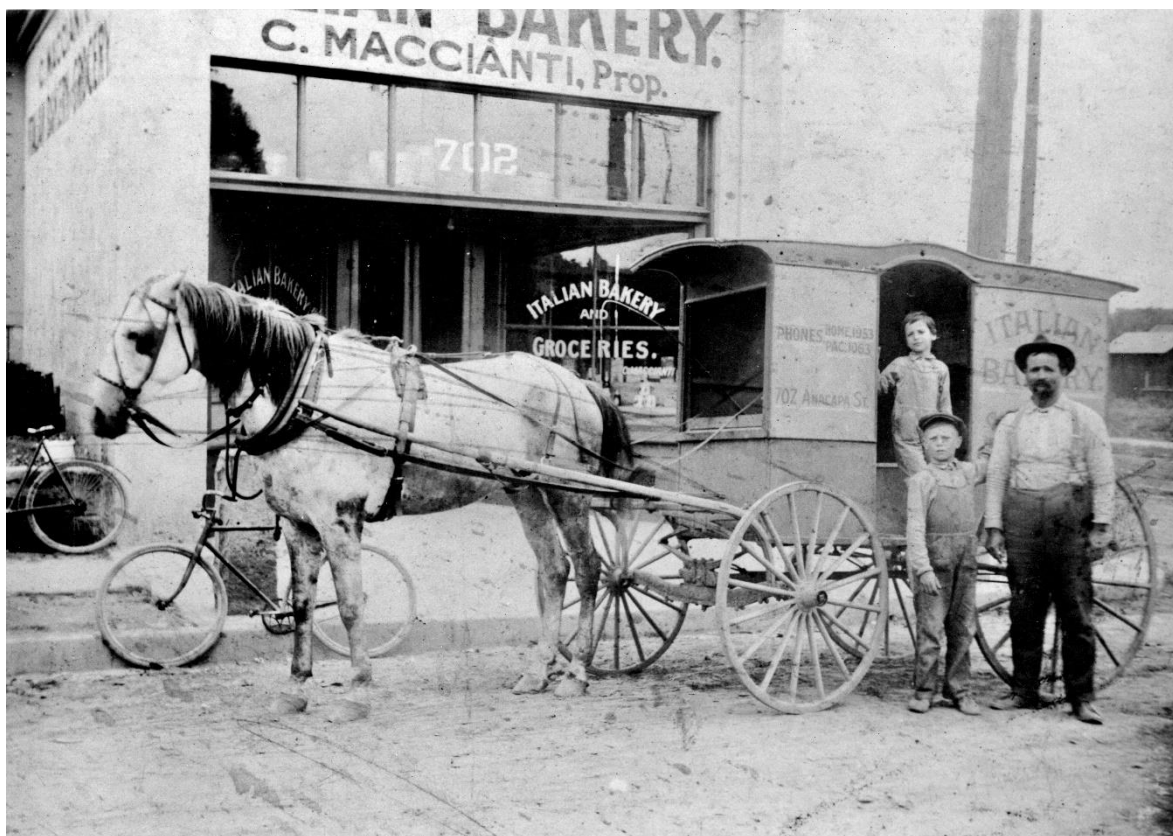
Francesco Nardi, figlio di Pasquale e di Annunziata Orzalesi, nacque a Montecatini Val di Cecina il 27 luglio 1856 e morì a Santa Barbara, in California, il 3 luglio 1944, dove fu sepolto nel Cimitero Calvary. Dal 1874 risulta inserito nei ruoli della miniera di Caporciano. Emigrato negli Stati Uniti d'America nella seconda metà degli anni Ottanta (si imbarcò a Napoli), nel 1906 divenne proprietario di un albergo a Santa Barbara, in 800 Anacapa Street, cui dette il nome di Hotel Montecatini. Aveva una sorella, Violetta (o Violante), che era andata in sposa a Davide Maccianti, minatore. Dopo la morte di Violetta, anche Davide si trasferì a Santa Barbara dove già si trovavano i figli Cesare ed Ezio. Francesco ritornò una sola volta a Montecatini, nel 1924, a rivedere i parenti. Cesare, suo fratello maggiore, assessore nella Giunta socialista del 1895, con la crisi di Caporciano, nel 1904 si trasferì a Boccheggiano con la moglie Fulvia Ragoni per prendere servizio nella locale miniera, anch'essa di proprietà della *Società Montecatini*.

(Collezione fotografica Famiglia Maccianti-Green)



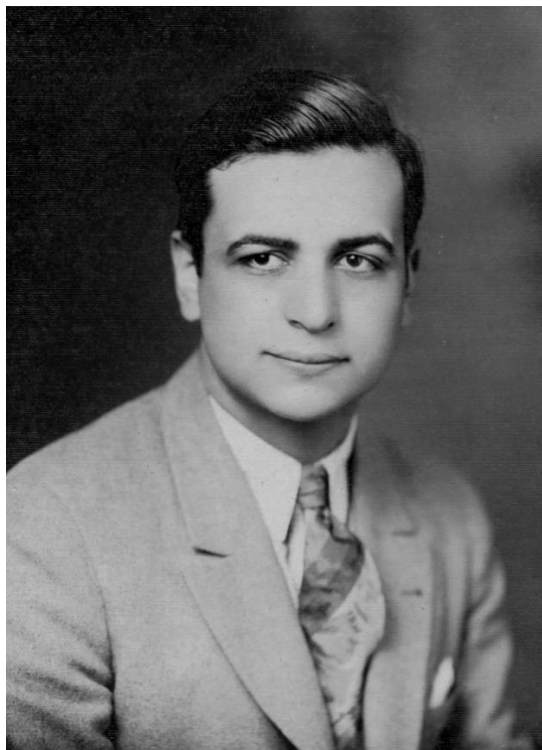
Cesare Maccianti, figlio di Davide minatore a Caporciano, e Violetta (o Violante) Nardi, nacque a Montecatini Val di Cecina il 21 giugno 1875. Iniziò a lavorare in miniera nel 1888, a 13 anni, come fanciullo sotto tutela addetto alla cernita del minerale nella laveria. Perso il lavoro, nel 1902 emigrò negli Stati Uniti, a Santa Barbara in California dove già da anni si era trasferito lo zio, Cesare Nardi, e qui, sempre in 702 Anacapa Street, aprì una sua Italian Bakery and Groceries. Nel 1908 fu raggiunto dal fratello Ezio e nel 1919 anche dal padre rimasto vedovo. Morì l'8 agosto 1943 a Santa Barbara (La foto risale al 1902).

(Collezione fotografica Famiglia Maccianti-Green)



Nella foto che può farsi risalire intorno al 1915, vediamo Cesare Maccianti con figlio David e il nipote Martin davanti alla sua Italian Bakery and Groceries in 702 Anacapa Street a Santa Barbara in California. Sette anni prima, presso di lui si era trasferito anche il fratello Ezio, nato a Montecatini nel 1882. Nel marzo 1903, venuto a mancare il lavoro in miniera, Ezio trovò occupazione a Thul in Francia; richiamato a Caporciano nel giugno 1907, a metà ottobre, con la definitiva chiusura dello stabilimento, nel cercare una nuova opportunità lavorativa, decise di seguire l'esempio del fratello. Morì a Santa Barbara nel 1961 e fu sepolto insieme al padre Davide che, emigrato in California nel 1919, era scomparso nel 1931.

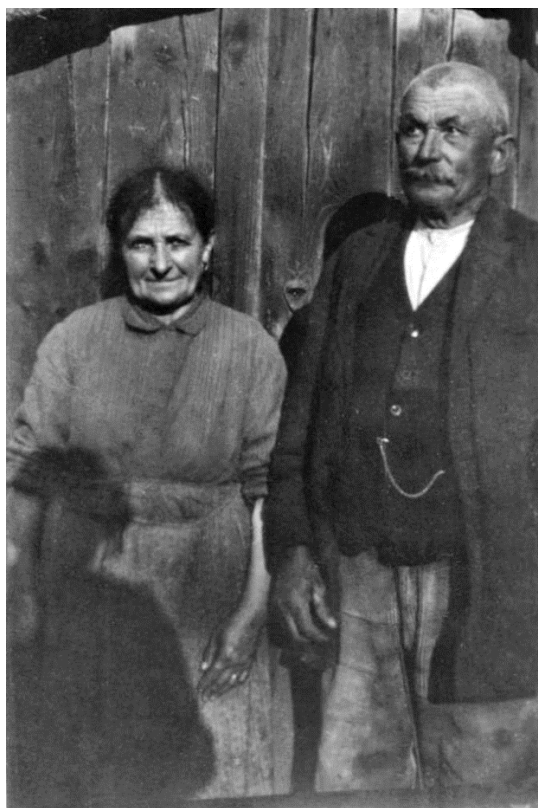
(Collezione fotografica Famiglia Maccianti-Green)



Cesare Maccianti, che morì a Santa Barbara nel 1943, dal matrimonio (1906) con Antonietta Caccia (Novara, 1878 - Santa Barbara CA, 1966) ebbe David Ezio (1908-1988; foto a sx) e Renata (1917-2017; foto a dx).

Quando fu costretto a lasciare Montecatini ed i propri affetti, aveva poco più di 25 anni e sicuramente quel distacco non fu indolore: riuscì, comunque, a trasmettere il suo amore per la terra natia (che con ogni probabilità non rivide più) a figli e nipoti. Tanto che questi ultimi – Greig, Renata e Diane – in anni recenti hanno più volte fatto visita al nostro paese, cercando con palese bramosia di conoscere e ristabilire legami con la comunità montecatinese.

(Collezione fotografica Famiglia Maccianti-Green)



Zaira e Stefano Rosticci in una immagine che può farsi risalire alla seconda metà degli anni Venti.

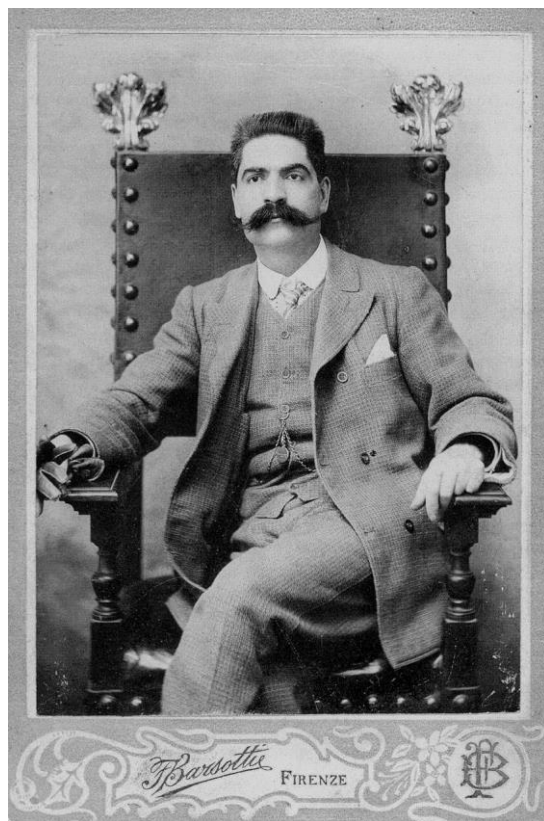
Figlio di Attilio Rosticci (n. 1817) e di Giuseppa Montagnani (n. ~ 1832), Stefano nacque a Montecatini il 25 novembre 1869. Iniziò a lavorare in miniera il 12 marzo 1883. Licenziato il 10 maggio 1903, il giorno successivo si trasferì in Francia, a La Londe Les Maures, per lavoro (di solito coloro che perdevano il posto in miniera venivano indirizzati presso altre aziende in qualche modo cointeressate dagli azionisti della Soc. Montecatini). Quando nel 1906 fu richiamato a lavorare in miniera, rifiutò di ritornare; non rivede mai più Montecatini. In Francia, un mese dopo lo raggiunse la moglie Zaira Marsili, nata a Montecatini il 18 marzo 1871 da Giuseppe e Caterina Sarperi. Zaira giunse a La Londe insieme ai due figli, Egisto di 9 anni e Silvia di 6, entrambi nati a Montecatini. Stefano e Zaira ebbero poi un'altra figlia, Catherine. Zaira morì nel 1934; Stefano, cugino di Luigi Rosticci mio bisnonno, morì nel 1949.

(Collezione fotografica Ernest Rosticci, figlio di Egisto e nipote di Zaira e Stefano)



Bollene (Francia), 1930. Egisto Rosticci, con la moglie Aurélie e i tre figli.
Nato a Montecatini Val di Cecina il 14 marzo 1894 da Stefano (1869-1927) e da Zaira Marsili (1871-1934), Egisto nel 1917 sposò Joséphine Aurélie Blanc dalla quale ebbe Etienne (1918-1975), Reine (1921-1981) ed Ernest (1925).
Curiosità: il nome di Egisto lo si ritrova nel Casellario Politico Centrale, come antifascista residente in Francia (Busta n. 4.385, estremi cronologici 1939-1942).

(Collezione fotografica Sandrine Rosticci, figlia di Jean-Pierre di Ernest Rosticci)



Lo scultore montecatinese Ezio Ceccarelli, generoso autore del Monumento ai Caduti inaugurato il 7 settembre 1924, in un ritratto fotografico dei primi anni del Novecento. Nacque a Montecatini Val di Cecina, in Via delle Scalelle, il 27 luglio 1865 da Anacleto e Sestilia Andreoni che, dopo alcuni anni si trasferirono a Firenze. Artista di un certo livello, apprezzato in Italia e all'estero, soprattutto in Sudamerica. Morì a Volterra il 27 dicembre del 1927.

Suo è il modello in gesso dell'Ecce Homo con cui nel 1899 si aggiudicò il primo premio alla Mostra internazionale di Torino, donato dal nipote Giovanni Pedrini alla parrocchia di San Biagio nel 2015.

Dal 2018 una via di Montecatini porta il nome di Ezio Ceccarelli.

(Collezione fotografica Giovanni Pedrini)



Cesare Sandroni, nato a Montecatini il 7 ottobre 1882 da Ferdinando e Benedetta Dani. Figlio di minatore e minatore lui stesso a Caporciano (dal suo libretto di lavoro risulta che fu assunto il 17 agosto 1896 in Laveria e vi rimase fino al 19 agosto 1902, quando, in piena crisi della Miniera, si licenziò “volontariamente” e, come accadde per molti minatori di Montecatini, si trasferì a La Bonette, in Francia, dove probabilmente lo attendeva un lavoro procuratogli dalla Direzione della Montecatini Spa), lavorò poi a lungo come ferroviere. Fu antifascista perseguitato ed esponente di spicco del Sindacato Ferrovieri; nell’agosto 1922 lo troviamo tra gli Arditi del popolo, protagonisti delle barricate di Parma contro la violenza fascista. La foto è ripresa dal tesserino di riconoscimento di Cesare, relatore ad un convegno sindacale nel 1922.

Nel 1909, dal matrimonio con Oliva Ricci, nata a Montecatini nel 1885, ebbe Ferruccio, padre di Ferdinando che, da Parma, ci ha fatto pervenire questo bel ricordo montecatinese.

(Collezione fotografica Ferdinando Sandroni)



Walfredo Tonelli all'interno del Giardino Scotto (Pisa) da poco restaurato (la foto risale al 1939). Nato a Montecatini nel 1885 da Cesare Geremia (1856-1936) e Giuseppina Pucci (1859-1946), Walfredo (Ali, Aurelio) era fratello di Luisa e Anselmo. Ingegnere, ricoprì a lungo l'incarico di direttore dell'Ufficio tecnico del Comune di Pisa (dove morì nel 1972). Dal matrimonio con Margherita Notari (1889-1946) ebbe Augusto (1920), Giancarlo (1922), Maria Luisa (1923) e Alessandro (1928). Per saperne di più si veda Mario Frediani e Fabio Tonelli (figlio di Augusto), *Aurelio, Angela e... Cesare. Una storia vera, d'amore, di vita, di lavoro e di guerra, con qualche lieto fine, riemersa dopo 100 anni*, Edizioni Il Mio Libro, 2017.

(Collezione fotografica Raffaello Campani [figlio di Maria Luisa])



Cesare Colivicchi, nato nel 1877 da Tobia (di Giuseppe) e Luisa Orzalesi, e Amelia Ceppatelli, nata nel 1879 da Narciso (legnajolo; nato da Luigi nel 1844, morirà a Milano nel 1910) e Luisa Andreoni, emigrarono a Milano il 19 settembre 1904 con il figlio Mario nato a Montecatini nel 1902 (morirà a Milano nel 1979). A Milano nacquero poi Aldo e Luisa.

(Collezione fotografica Monica Colivicchi)



Milano, 1912. Aldo, Mario e Luisa, figli di Cesare Colivicchi e Amalia Ceppatelli. Aldo era nonno paterno di Monica.

(Collezione fotografica Monica Colivicchi)



Foto di gruppo degli anni Trenta.

Seduti, da sx: Ferradino Bartolini (n. 1903), Angiolino Rosticci (n. 1909), Alfredo Torrini (n. 1901).

In piedi: Pietro Bartolini (n. 1885), Arturo Rivaroli (n. 1905), Raffaello Giaganini (n. 1904), Verdi Bartolini (n. 1901), Giuseppe Dani (n. 1905), Salvetto Salvetti (n. 1902), ... Tarambelli (n. ...).

(Collezione fotografica Renato Sicurani)



Verdi Bartolini dedica questa foto «All'amico Corrado, Montecatini Val di Cecina, 5 aprile 1918». L'amico era Corrado Cavicchioli di Luigi Rinaldo e Maria Mazzinghi, morto in giovane età nel 1927: era nato nel 1900 ed era fratello di Niccolina, madre di Rita Dello Sbarba.

Verdi, primo di quattro fratelli, era nato nel 1901 da Rodolfo e Ida Fanny Fornaciari. Sposatosi nel 1932 con Libertà Orlandini (1911-1982; di Domenico e Maria Sicurani), ebbe a sua volta quattro figli. Morì nel 1982 a Savona, dove risiedeva ormai da molti anni.

(Collezione fotografica Rita Dello Sbarba)



Montecatini, 26 luglio 1930. Sul retro della foto è riportato: «1930 - Ubaldo e Alba Leoni. Dietro: la salita che porta in “fiera”».

Alba (1918-1995), che gestì poi un negozio di generi alimentari in Piazza della Repubblica, rimase nubile; Ubaldo (1920-1998) svolse la mansione di addetto alla Polizia municipale: dal matrimonio con Marcella Romani, ebbe Anna e Laura. Erano entrambi figli di Leone Leoni (1888-1949; guardia municipale) e di Giulia Marzuoli (1895-1995).

(Collezione fotografica Anna Leoni)



I fratelli Fernanda (all'anagrafe, Francesca) e Enzo Gori in una immagine di fine anni Venti, probabilmente del 1927 (Enzo era nato nel 1925). Sergio, l'ultimo dei tre fratelli, sarebbe nato nel 1930. Fernanda, dopo il matrimonio con Sole Bruci, si trasferì a Torino. Enzo e Sergio sposarono a loro volta due sorelle, Irde e Seriana Bianchi. La famiglia di Enzo andò poi ad abitare a Saline di Volterra, quella di Sergio a Guardistallo.

(Collezione fotografica di Antonio Sangrigoli, nipote di Fernanda)



Montecatini Val di Cecina, 1946. Da sx, Marina Bartolini, n. 1930 da Marino e Argia Ciulli; Marcella Romani, n. 1929 da Cesare e Attilia Fioretti; Maria Gabriella Bartolini, n. 1926 da Marino e Argia Ciulli; Giovanna Simoni, n. 1928 da Emilio e Agostina Mori. Davanti il piccolo Cesare Tonelli, n. 1946 da Vittorio e Cesira Vannocci.

(Collezione fotografica Fabio Tonelli)



Piazza Garibaldi, fine anni Trenta. Palazzo Pretorio, allora sede del Municipio. Affacciato alla finestra dell'ufficio Anagrafe, scorgiamo Dino Barzi (1882-1975; di Alfonso e Pia Dello Sbarba). Seduta su un gradone della cisterna vediamo invece Landa Ceppatelli (1928-2016; di Alfredo e Attilia Nannini), una bambina di circa dieci anni che, con la sua mezzina, era andata ad attingere l'acqua alla fontanella della piazzetta allora dedicata a Vittorio Veneto.

(Collezione fotografica Rosa Maria Ceppatelli)



Fine anni Quaranta, due futuri coniugi. Valentino Bartolini (1926-1982), di Secondo e Sabatina Bartolini, e Alberta Venerdini (1929-2022), di Giuseppe e Ida Ferri. Dalla loro unione nacquero Sergio (1951) e Marzia (1954).

(Collezione fotografica Alberta Venerdini)



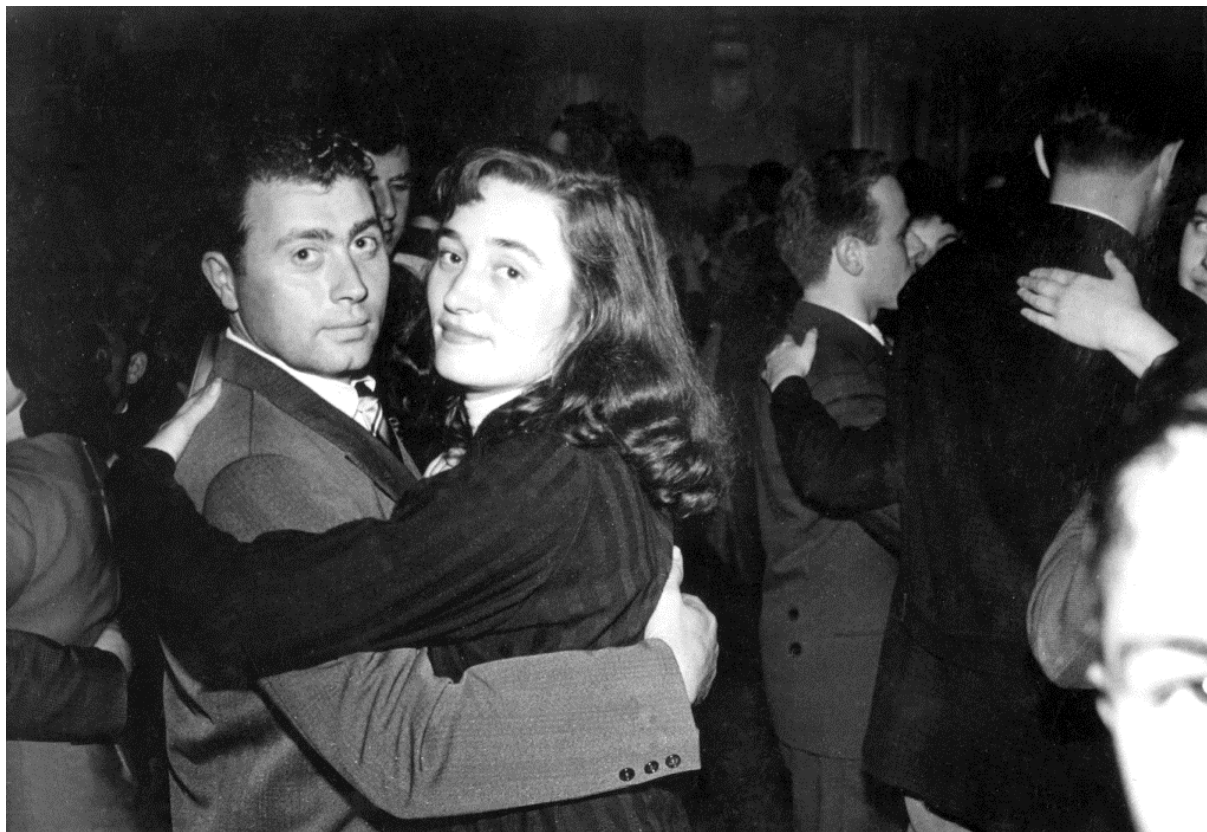
Elvira Sandroni, da tutti conosciuta come *La Diavola*. Sia l'aspetto fisico sia il modo di fare avevano suggerito per lei quell'appellativo quantomai appropriato. In realtà era una donna dal carattere forte, brusca negli atteggiamenti, ma sincera e sempre disponibile con tutti. Elvira, nata da Gustavo Amabilio e Assunta Del Testa il 25 settembre 1902, morì il 10 gennaio 1986. Dal matrimonio con Metello Mangini (1902-1972) di Cesare e Teresa Mancini, era nata Adriana (1927-1967).

(Collezione fotografica Daniele Gianhecchi)



Gruppo di coetanee all'interno del Parco della Rimembranza, negli anni Cinquanta.
In piedi da sx, Marusca Tamburini (n. 1938) e Annamaria Ceccarelli (1938-2016); sedute da
sx, Luigina Rosticci (1937-2007) e Silvia [Sonia] Viti (n. 1938).

(Collezione fotografica Maria Stella Mariano, figlia di Marusca Tamburini)



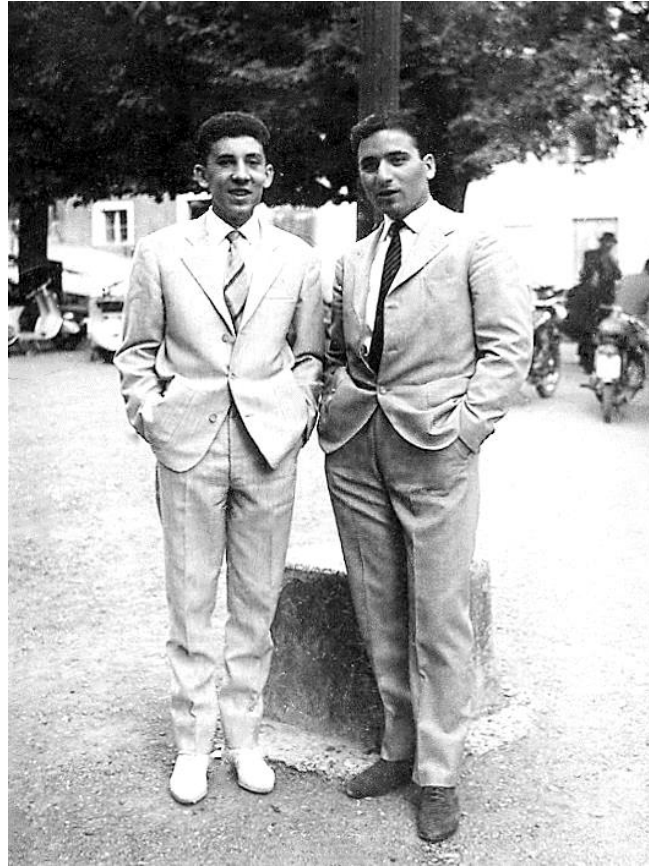
Festa danzante alla Casa del Popolo, inizio anni Sessanta.
In primo piano Anna Giusti, allora trentenne, impegnata a ballare con il fidanzato Gino Arpe,
carabiniere originario di Levanto in provincia della Spezia.

(Collezione fotografica Anna Giusti)



I cugini Graziana Tozzini e Fabio Bartolini in una immagine degli anni Sessanta.
Graziana, nata nel 1939 da Mario Tozzini e Maria Salvi, è scomparsa nel 2017. Era vedova
di Pasqualino Giovambosco (1934-2000).
Fabio, nato nel 1940 da Artimino Bartolini e Noemi Tozzini, è scomparso nel 1986.

(Collezione fotografica Graziana Tozzini)



In Piazza della Repubblica, ripresi in una foto dei primi anni Sessanta, vediamo Eligio Rivaroli e Luciano Del Secco. Eligio era nato nel 1940 da Alberto e Albina Lari. Si sarebbe trasferito a Piombino, senza mai però distaccarsi dal paese natio dove peraltro tornava frequentemente per trascorrere piacevoli giornate in compagnia degli amici di sempre. È scomparso nel 2016. Luciano, nato nel 1936 da Alfredo e Leda Pineschi, da molti anni abita a Firenze, ma a Montecatini ha lasciato il cuore, tanto da soggiornare molto spesso nel suo appartamento presso il vecchio villaggio minerario.

(Collezione fotografica Luciano Del Secco)



Ponteginori, febbraio 1958. Da sx, Ilio Tani (allora aveva una macelleria a Ponteginori), Ivo Marconcini (artigiano e commerciante di calzature) e Benito Bianchi (in quegli anni addetto all'autoficina del villaggio Solvay). Tutti e tre sono appoggiati ad un'auto che i meno giovani ricorderanno sicuramente: la «Fiat 500 C Giardiniera Belvedere», ossia la SW (ma il termine «station wagon» non era ancora stato importato) più a buon mercato di quei tempi.

(Collezione fotografica Francesco Tani)



Montecatinesi al mare nel 1954.

Seduti da sx: Fabrizio Rosticci (n. 1950), Vasco Rosticci (n. 1921), [... ...], Paolo Guidi (n. 1948), Roberto Cei (n. 1949), Giancarlo Bruci (n. 1945), Carla Bruci (n. 1947), Sergio Bruci (n. 1949), Mauro Moretti (n. 1933), Ilio Tani (n. 1936).

In piedi, Liliana Orazini Rosticci (n. 1925), Elsa Bigazzi Guidi (n. 1920), Iria Gianhecchi Bruci (n. 1920), Ida Bruci Cei (n. 1920) con la figlia Rosanna (n. 1953) in braccio, Bice Bigazzi (n. 1933), Marina Bartolini (n. 1930), Fine Tani (n. 1933), Roberto Guidi (n. 1938).

Dietro Livio Cei (n. 1920), [... ...].

(Collezione fotografica Sergio Bruci)



Un gruppo di amici dello sposo al pranzo di matrimonio di Marta Ponsi e Alberto Dani – dovremmo essere nel 1960 – presso il Ristorante di Vittore, situato nell'ex Palazzo Barzi in Piazza della Repubblica.

Da sx si riconoscono Ilario Spinelli (di Pietro e Antonietta Berti), Elio Giovannini (di Luigi e Gina Sarperi), Renato Sicurani (di Guido e Maria Ribechini), Giovanni Sarperi (di Pietro e Nella Santi), Albano Dani, fratello dello sposo (di Giuseppe e Ida Sicurani), Danilo Buselli (di Luigi e Giovannina Santini). In piedi Romano Galanti, seduto all'altro tavolo, Alberto Mangini.

(Collezione fotografica Renato Sicurani)



Roberto Marconcini di Anselmo, nato a Montecatini Val di Cecina il 9 marzo 1947. Nel 1966 si trasferì a Pisa con la famiglia, dove abita tuttora. Entrò ben presto a far parte delle giovanili del Pisa come portiere. Nel campionato di serie B 1967-68, era nella rosa della squadra che ottenne la promozione. Non esordì in campionato ma fu titolare in un incontro con la Fiorentina. Nella foto (1968) indossa la tuta con la caratteristica “Croce Pisana” sul campo del Modena. Nel 1969 passò in C alla Spezia e l’anno dopo alla Spal che nel 1973 fu promossa in B. Nel 1974 fu ceduto al Perugia dove vinse il campionato cadetto, disputando poi due tornei di serie A. Nel 1977 passò in B all’Ascoli ottenendo la promozione in A. L’anno successivo fu ceduto in serie B al Monza, squadra nella quale giocò fino al 1981, quando passò alla Salernitana in C1 e subito dopo al Trento dove chiuse la carriera da giocatore nel 1984.

(Collezione fotografica Alberto Ferretti)



Piero Sarperi, nato il 10 maggio 1940 da Pietro e Nella Santi. Lo vediamo qui ritratto all'inizio di Via Nuova (l'attuale Viale Risorgimento) in tenuta da ciclista. La foto riporta questa dedica: «7 maggio 1959. Con simpatia, Pierino». Da molti anni Piero vive in Svizzera, ma ritorna spesso al paese natio dove, soprattutto d'estate, ama soggiornare nella sua abitazione in località San Martino. Ancor'oggi in compagnia della inseparabile bici da corsa.

(Collezione fotografica Alberto Ferretti)



Marcella Romani (7 aprile 1929 - 4 gennaio 2017) di Cesare (1897-1982) e Attilia Fioretti (1906-1984). Dal matrimonio con Ubaldo Leoni (1920-1998), ebbe Anna e Laura. Qui la vediamo, non ancora ventenne, con il braccio il piccolo Paolo Guidi, nato nel 1948 da Luigi e Elsa Bigazzi.

Collezione fotografica (Anna Leoni)



I coniugi Anna Orzalesi e Milvio Metrano, in una immagine risalente al ferragosto 1986. Milvio (nato nel 1936 da Giacomo [1907-1980] e Elba Orzalesi [1912-1987]) e Anna (nata nel 1942 da Emilio [1904-1974] e Leda Lenci [1907-1982]), dopo aver abitato a Venturina per motivi di lavoro, sul finire degli anni Ottanta tornarono a vivere a Montecatini. Non ebbero figli, ma per loro tali furono i nipoti, figli di Enrico, fratello di Anna, scomparso trentaquattrenne nel 1968. Milvio ci ha lasciati nel 2014 e tre anni più tardi anche Anna ha cessato di vivere.

(Collezione fotografica Anna Orzalesi)



Montecatini Val di Cecina, Chiesa di San Biagio, 3 ottobre 1961.
In piedi, al microfono, Eraldo Nannini è parte attiva nella celebrazione del matrimonio di sua sorella Franca con Ilio Tani. Nato nel 1946 da Gino e Anna Del Viva, è scomparso nel 1999. Dal matrimonio con Edi Mancini ebbe Mirko e Raffaele.

(Collezione fotografica Francesco Tani)



Sul retro della foto, oltre alla data, è riportato: «Congresso Mariano e partenza di S.E. Monsignor Mario Ismaele Castellano. Il sabato Don Italiano era andato a Volterra per sempre. Noi la domenica andammo a trovarlo». Ismaele Castellano, vescovo di Volterra, il 3 agosto 1956 era stato promosso alla sede arcivescovile di Colossi (Tunisia) e nominato assistente ecclesiastico nazionale dell'Azione Cattolica. Don Italiano Macelloni, arciprete della chiesa di San Biagio, nel medesimo periodo era stato trasferito a Volterra presso la parrocchia di San Francesco.

Insieme a don Italiano nella foto si riconoscono (da sx) Fine Tani, Renzo Rossi, Vinicio Pasquinelli, Rolando Veracini, Rosanna Calloni, Maria Franchin.

(Collezione fotografica Alberto Ferretti)



Questa foto risalente al 1956, fu scattata in Piazza Belforti, in prossimità della cisterna dell'omonimo Palazzo, in occasione del Battesimo di Patrizia.

Da sinistra vediamo Alessandro Fiorini e Rita Gazzarri (futuri coniugi), Zelinda Tamburini-Fiorini (madre di Saverio e Sandro), Emilia Lami-Panchetti (madre di Pier Luigi e Maria), la mamma e il babbo di Carla, l'ostetrica Maria Mandoli-Piccini che tiene in braccio Patrizia, Saverio Fiorini e Carla Marassi-Fiorini, genitori di Patrizia. Davanti, da sx, Lucia Carmignani, nipote di don Italiano Macelloni, Giuliano, nipote di Carla, Maria Vittoria Tonelli, Maria e Pier Luigi Panchetti.

(Collezione fotografica Maria Panchetti)



Pia Dello Sbarba (1897-1967) di Dante (n. 1865; meccanico) e Fine Sarperi, invia questa foto ai nonni paterni, Giovanni (n. 1815; capo fabbro) e Teresa Orzalesi. Sul retro si legge: «Per la famiglia Dello Sbarba Luigi, affettuosamente Pia. Gavorrano 3 maggio 1921».

Pia, cugina di Armiro Dello Sbarba padre di Rita (nato nel 1899 da Luigi, fratello di Dante, e da Ilaria Sarperi), avrebbe poi sposato Gino Torrini e da cui ebbe Guido.

(Collezione fotografica Rita Dello Sbarba)



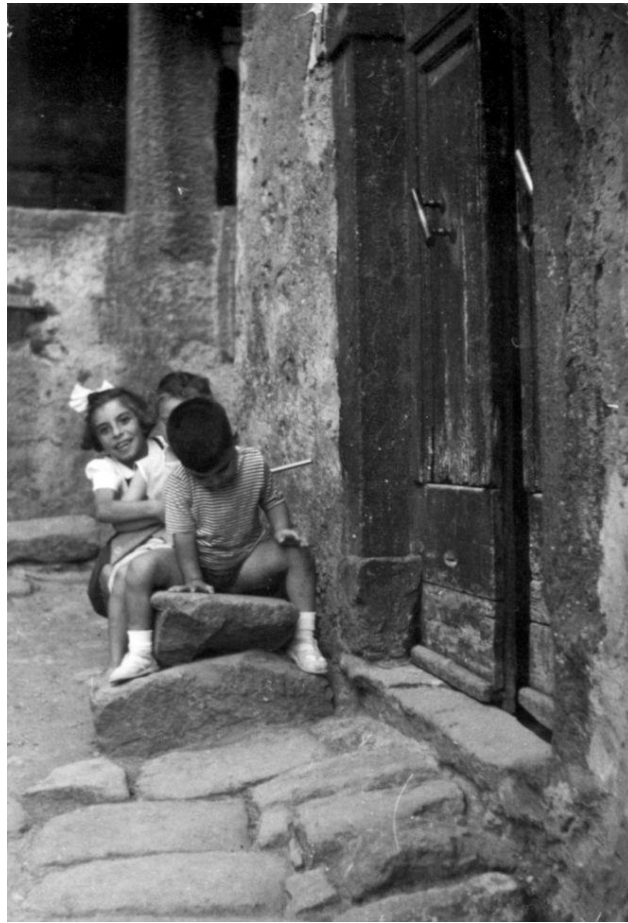
Pisa, 1953. I coniugi Guido e Maria Grazia mentre attraversano il Ponte di Mezzo. Guido Torrini era figlio di Gino (1893-1970) e Pia Dello Sbarba (1897-1967). Maria Grazia Giustarini era nata da Francesco (1892-1967) e Pia Sofia Scali (1900-1965). Dal loro matrimonio nel 1952 era nato Marco. Sul finire degli anni Sessanta la famiglia Torrini si trasferì a Cecina dove sono sepolti Maria Grazia e Guido e dove tutt'ora abita Marco.

(Collezione fotografica Marco Torrini)



Franca Nannini (di Gino e Anna Del Viva) e Ilio (di Armiro e Rina Marini), sono qui ripresi in viaggio di nozze nei primi di ottobre del 1961. Dal loro matrimonio nacquero David (scomparso in giovane età nel 2004) e quindi Francesco. Nel 2012 è scomparso anche Ilio; era nato nel 1936.

(Collezione fotografica Francesco Tani)



Montecatini, 1953: allora abitavo ancora in Piazzola... La foto ci ritrae in Piazzetta Belforti. Dietro di me (3 anni), a cavalcioni su quella specie di panchina di selagite, le mie due campagne di giochi: Maria Panchetti (4 anni; di Dante e Emilia Lami) – il volto non si vede, ma... fidatevi di me – e, lei invece si riconosce bene, Lucia Bertolini (7 anni; di Pierino e Silvana Ceppatelli).

Allora i bimbi si divertivano così...



Marta Bartolini al mare con la sorellina Cesira nei primi anni Quaranta. Sul retro della foto, un pensiero rivolto alla maestra Virginia Cherici: «Con affetto Marta e Cesira». Figlie di Luigi ed Evelina Castagnoli, Marta, nata nel 1935 e sposata con Umberto Signorini (1935-2006), è scomparsa nel 2005; Cesira, nata nel 1944, dopo il matrimonio con Pasqualino Malandra si trasferì a Livorno dove risiede tuttora.

(Collezione fotografica Virginia Cherici)



Al mare a Follonica, presumibilmente nel 1963.

A sinistra Francesca, mia sorella (~ 3 anni), quindi Raffaele e Silvana Bartolini (rispettivamente, 2 e 7 anni; di Valerio e Brunelda Santi); dietro io (13 anni).

(Collezione fotografica Raffaele Bartolini)



Ricordo della Prima Comunione di tre bambine nate nel 1933.

Da sx, Fine Tani, di Armiro e Rina Marini, Maria Licia Dello Sbarba, di Armiro e Niccolina Cavicchioli, Liliana Ceccarelli, di Gaetano e Raffaella Gori.

(Collezione fotografica Rita Dello Sbarba)



La foto, datata 7 ottobre 1945, risale probabilmente al giorno della Prima Comunione dei tre bambini in prima fila. Da sx, Mario Sozzi (1934-2019; di Armido e Alfonsa Del Secco), Ilio Tani (1936-2012; di Armiro e Rina Marini), Franco Citi (1936-2011; di Giordano e Nella Bigazzi). Dietro Rina Marini (1912-2000), la figlia Fine Tani (1933-1984) e Nella Bigazzi (1916-1988).

(Collezione fotografica Marco Sozzi)



Sul sagrato della chiesa di San Biagio vediamo schierati i bambini della Prima Comunione dell'anno 1955 insieme a don Italiano Macelloni. La loro data di nascita è compresa tra il 1945 ed il 1947. La foto è scarsamente definita, ma qualcuno forse si riconoscerà. Faccio alcuni nomi di bambini che sono riuscito ad identificare: Rita Dello Sbarba, Vanna Calastri, Mavi Orlandini, Lucia Bertolini, Carla Bruci, Eraldo Nannini, Giancarlo Bruci, Giovanni Ferrini, Riccardo Berti, Mauro Ribechini.

(Collezione fotografica Mavi Orlandini / Sergio Bruci)



«Con affetto, alla mia maestra, per ricordo della mia prima Comunione, Giancarlo», queste le parole con cui Giancarlo dedica alla maestra Virginia Cherici questa foto che lo ritrae nell'Ascensione dell'anno 1955 dopo aver ricevuto per la prima volta, insieme alla sorella Carla, il sacramento dell'Eucarestia. Giancarlo e Carla, figli di Archimede Bruci e Iria Gianchecchi, erano nati rispettivamente nel 1945 (a San Michele) e nel 1947 (a Ligia). Giancarlo è purtroppo scomparso ormai da tempo.

(Collezione fotografica Virginia Cherici)



Montecatini, metà anni Cinquanta. Rita Dello Sbarba e Vanna Calastri nel giorno della Prima Comunione.

(Collezione fotografica Rita Dello Sbarba)



Il ricordo della Prima Comunione dei fratelli Maria (n. 1949) e Pier Luigi (n. 1946) Panchetti di Dante ed Emilia Lami. I coniugi Panchetti, nati a San Miniato rispettivamente nel 1916 e nel 1921, si erano trasferiti a Montecatini dove Dante dal 1945 era stato assunto in Comune con la qualifica di impiegato amministrativo. E vi rimasero per oltre quarant'anni, abitando prima in Piazza Belforti poi al numero 5 di Via Sant'Antonio. Fecero quindi ritorno a San Miniato dove risiede tutt'ora Pier Luigi, ex bancario, con la madre; Maria, ex insegnante elementare, abita invece a Casciana Terme.

(Collezione fotografica Virginia Chericì)



La cerimonia di Prima Comunione di alcuni bambini nati dal 1948 al 1952.

Da dx, il primo sono io, quindi Luigi Fedi, Enrico Cerri, Sergio Bruci, Dino Molesti; poi riconosco Roberto Cei, Riccardo Lazzarini, Pierluigi Poli, ecc.

Sulla panca di fronte – qui si scorge appena – erano schierate le bambine.

(Collezione fotografica Sergio Bruci)



Chiesa di San Biagio, fine anni Cinquanta. La Prima Comunione di alcuni bambini nati dal 1948 al 1952. Il primo a dx sono io (1950), accanto a me Enrico Cerri (1950). Poi – ne cito solo alcuni – Dino Molesti (1952), Luigi Fedi (1950), Riccardo Lazzarini (1950), Roberto Cei (1949), Paolo Guidi (1948), Giuliano Santini (1950), ecc. Tra gli adulti si riconoscono, invece, Pieranna Mannari (era lì per me), Giancarla Franchin, Roberta Marsili, Walter Fedi, Ida Bruci, Livia Cei, Fine Tani, Giuliana Santini, ecc.



La mia Prima Comunione. A conferire il Sacramento dell'Eucarestia è don Antonio Sarperi. Nato a Cecina il 5 agosto 1910, morirà il 14 dicembre 1999. Aveva fatto il suo ingresso a Montecatini il 25 novembre 1956 come arciprete della parrocchia di San Biagio: ruolo che avrebbe poi ricoperto per 33 anni, fino a tutto il 1989.



Chiesa di San Biagio. Don Antonio Sarperi impegnato nella celebrazione di una Prima Comunione. Tra i chierichetti riconosco Roberto Marconcini, Riccardo Berti, Eraldo Nannini e Mario Fornaciari. Il primo a sx, seduto sullo stallo del coro è Pierluigi Panchetti. In piedi, dietro la panca a dx, Maria Panchetti e alla sua sinistra Anna Leoni.

(Collezione fotografica Silvana Pizzi)



Quando in certe occasioni era d'uso la foto ricordo presso il cancello del Giardinetto, ormai da anni non più in essere. Siamo a fine anni Cinquanta ed è il giorno della Prima Comunione di Licia Giovannini che qui vediamo in compagnia di Carla Mannari e Anna Leoni.

(Collezione fotografica Carla Mannari)



Ricordo della Prima Comunione, in anni diversi, di due fratelli. Silvana e Raffaele, nati rispettivamente nel 1956 e nel 1961 da Valerio Bartolini e Brunelda Santi. Le foto erano conservate tra i ricordi di famiglia di Gabriella Bartolini (figlia di Marino di Sigismondo), cugina di Valerio (figlio di Raffaello di Sigismondo), insegnante, come Brunelda, della Scuola Elementare di Montecatini.

(Collezione fotografica Maria Gabriella Bartolini)



Fine anni Cinquanta. A passeggio in Via Nuova (l'attuale Viale Risorgimento, il cui fondo sarebbe stato asfaltato solo alcuni anni dopo) con Rita Dello Sbarba (n. 1945; di Armiro e Niccolina Cavicchioli), Antonella Crocetti (1956-1978; di Franco e Masina Bessi), Anna Orzalesi (1942-2017; di Emilio e Leda Lenci); i giovanotti sullo sfondo non sono di facile identificazione.

(Collezione fotografica Anna Orzalesi)



Picnic al Campino in un Lunedì di Pasqua di metà anni Sessanta. Davanti alla «Fiat 600» di Archimede Bruci (1914-2007), vediamo, da sx, Ada Sandroni (1930) sorella di Enza, Iria Gianhecchi (1920-2011) moglie di Archimede nonché sorella di Oreste (1924-2003) marito di Enza, Daniele Gianhecchi (1957) ed Enza Sandroni (1923), madre di Daniele.

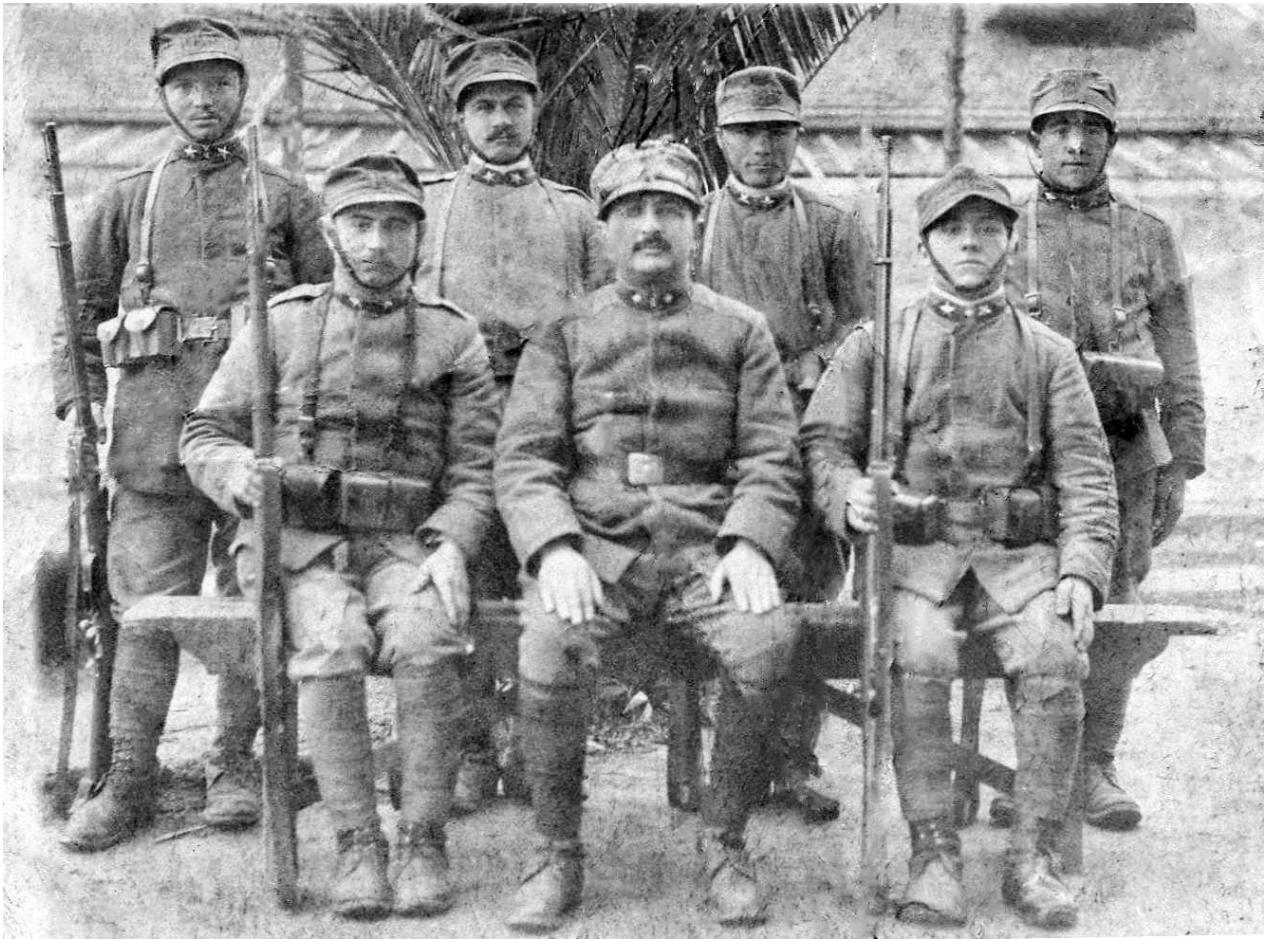
(Collezione fotografica Daniele Gianhecchi)



Gita organizzata dalla parrocchia di San Biagio nei primi anni Sessanta. A Giglio Porto in attesa dell'imbarco.

In mezzo alle due ragazze, sulla destra vediamo Anna Maria Lenci mentre a sinistra possiamo notare quella dispettosa della Ritina (Rita Dello Sbarba) che si diverte, da ragazzina più grande, a tirar la treccia a Cristina Burgassi ancora bambina.

(Collezione fotografica Rita Dello Sbarba)



Soli alla Grande Guerra... Forse, non sempre. Qui ad esempio vediamo insieme due montecatinesi, per giunta futuri consuoceri: seduto a sx, Armido Gianhecchi (1893-1976) ed in piedi a sx, Giuseppe Sandroni (1893-1980). Il primo, dal matrimonio con Caterina Prezioni ebbe Oreste, il secondo, da Vanda Bruci ebbe Enza. Da Oreste e Enza nacquero poi Daniela e Daniele.

(Collezione fotografica Daniele Gianhecchi)



In piedi, Armiro Dello Sbarba militare a Gorizia, ritratto insieme ad un commilitone. Ultimogenito di Luigi e Ilaria Sarperi, fu uno dei «Ragazzi del Novantanove» che parteciparono alla Grande Guerra. Per oltre 50 anni, Armiro sarà poi uno dei barbieri di Montecatini, sicuramente il più longevo: una figura inconfondibile che senz'altro in molti ancora ricorderanno. Nato il 15 maggio 1899, morì il 18 gennaio 1981.

(Collezione fotografica Rita Dello Sbarba)



Piazza Vittorio Emanuele, fine anni Venti inizio anni Trenta.
Davanti al Monumento ai Caduti tre giovani in bicicletta, sostenuti in sella sono ritratti.
Facevano parte della Centuria Ciclisti della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN) di Montecatini, comandata da Giuseppe Pietro Ceppatelli.
Al centro Giulio Giusti (1907-1981, di Giusto e Niccolina Carapelli), padre di Anna.

(Collezione fotografica Anna Giusti)



Autunno 1936... dopo la cosiddetta «Conquista dell'Impero». Nove giovani montecatinesi appartenenti alla I Divisione «23 Marzo» della MVSN, reduci dall'AOI, fotografati davanti al Monumento ai Caduti: Sabatino Ceppatelli, Mario Martellacci, Emilio Pasquinelli, Pietro Pasqualetti, Mario Nannini, Umberto Giovannini, Angelo Bartolini, ecc. Come si può notare, poco sopra la base dell'opera di Ezio Ceccarelli è stato appoggiato un classico casco coloniale (o tropicale) usato dall'esercito italiano sia in Libia sia AOI.

«[...] quando ero balilla] la più importante e solenne adunata a Montecatini avvenne in occasione del rientro dei nostri legionari dalla Guerra d'Africa del '35. Dall'inizio del paese fino in Borgo furono eretti tre archi di trionfo in fronda di quercia e alloro; la banda musicale e noi tutti eravamo inquadriati dal Monumento ai Caduti fino in Borgo. Entrarono a passo lento nella loro divisa kaki con sahariana ed un grande casco in testa, e quando furono giunti in Borgo, senza attendere l'ordine, si ruppero le righe per correre ad abbracciarli e a portarli in trionfo: tutti quanti battevano le mani e fu veramente una grande festa [...]» (da Albano Melosi, *Quando c'erano io c'ero*, S. Miniato, 2007).

(Collezione fotografica Anna Rosa Ceppatelli)



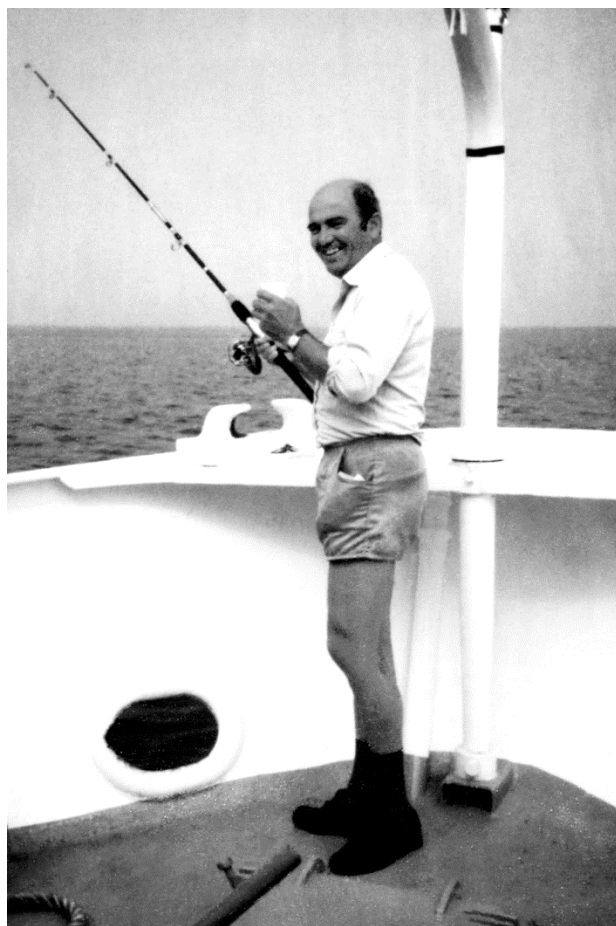
Montecatini, inizio anni Sessanta. Daniele, nato il 27 dicembre 1957, è fotografato all'interno della vasca centrale della fontana monumentale di Piazza della Repubblica. Alla bocca del leone, da cui ormai da molti anni non fuoriesce più il getto d'acqua continuo, era stato applicato un rubinetto per regolarne il flusso. Se ricordo bene, l'acqua della fonte – ossia dell'acquedotto comunale della Pianella – alimentava allora i lavatoi pubblici di Piazza Mazzini, meglio noti come «i pelaghi».

(Collezione fotografica Daniele Gianhecchi)



Montecatini V.C., metà anni Sessanta. Bruno Nari, dipendente comunale addetto allora alla N.U., nel pieno esercizio delle sue funzioni in Via XX Settembre.

(Collezione fotografica Tamara Nari)



Franco Crocetti, nato nel 1931 da Vincenzo (1899-1952) e Margherita Cecchi (1908-1971). Di professione autotrasportatore, lo vediamo qui ritratto in versione pescatore, probabilmente negli anni Novanta. Dal matrimonio con Tommasa (Masina) Bessi, nel 1956 ebbe Antonella e nel 1960 Vincenzo. È scomparso nel 2001.

(Collezione fotografica Masina Bessi)



Luciano Nannini in una immagine del 1952. Aveva 18 anni.
Primo dei tre figli di Gino e Anna Del Viva, che poi avrebbero avuto anche Franca e Eraldo,
è nato infatti il 13 Ottobre 1934.

(Collezione fotografica Luciano Nannini)



Al Margone, inizio anni Cinquanta. Ritratte sull'isolotto vediamo (da sx) Giuseppina Benedetti (1929-2019), sposata con Gualtiero Falchi (1922-2017), con l'amica Ada Ghilli (1930-2020), sposata con Riccardo Sarperi (1922-1979). Giuseppina e Gualtiero allora avevano avuto una figlia, Brunella, coetanea di Daniele nato da Ada e Riccardo. Più tardi la prima coppia avrebbe avuto anche Stefania e Silvia, mentre dalla seconda sarebbero nati Alessandro, Anna, Enrico.

(Collezione fotografica Anna Sarperi)



Siamo negli anni Sessanta: sulla panchina posizionata sul marciapiede del Palazzo Dello Sbarba, tra il portone di ingresso e la porta del negozio da barbiere di Armiro, al n. 22 di Via Roma, da sx vediamo:

- Maria Tempestini (classe 1905), sposata con Tommaso Moretti, ebbe tre figli: Osiana (1928), Mauro (1933), Elvino (1936).
- Amelia Giovannini (classe 1899), sposata con Pietro Ernesto Dello Sbarba, senza figli.
- Gemma Naporielli (classe 1900), sposata con Lorenzo Mannari, ebbe tre figli: Alfonso (1924), Anna Maria (1928), Pieranna (1939).

Un duplice matrimonio unì i figli di Maria e Gemma: Osiana sposò Alfonso, Elvino si unì in matrimonio con Pieranna.

(Collezione fotografica Mauro Moretti)



Radiana Lenci con le allieve dell'«Ago Magico» (metà anni Sessanta) nel giardino del palazzo oggi sede della chiesina del Leprino.

In basso da sx: Ilda Bertini, Franca Nannini, [...], Ada Tempestini, Liliana Santini, Lidiola Nanni, Silvana Lisi, Radiana Lenci, Silvia Sandroni, Maria Emma Norchi, Ornella Sarperi, Anna Orzalesi, Marta Ponsi, Giancarla Franchin, Cesira Bartolini, [...], Lucia Falorni, Cesarina Giannini.

(Collezione fotografica Anna Orzalesi)



A passeggio nei pressi del Leprino nel novembre 1952. Sullo sfondo, insieme ad una Vespa, scooter che la Piaggio aveva messo in produzione dal marzo 1946, si notano alcuni giovani, mentre in primo piano vediamo Anna Maria Lenci in mezzo a due bambine: sulla destra, Anna Orzalesi e Gabriella Cecchi a sinistra, avevano dieci anni.

(Collezione fotografica Anna Orzalesi)



Milvio, Bruno ed Elvino, seduti su una panchina di Via Roma a far due chiacchiere. Era il 9 settembre 2013. Milvio, nato nel 1936 da Giacomo Metrano ed Elba Orzalesi, è scomparso nel 2014. Era sposato con Anna Orzalesi. Bruno, nato nel 1927 da Angiolo Nari e Guglielma Giannelli, ci ha lasciato nel 2017. Era sposato con Iviana Giovannini. Elvino, nato nel 1936 da Tommasino Moretti e Maria Tempestini, è deceduto nel 2019. Era vedovo di Pieranna Mannari.



Nella foto risalente all'inizio degli anni Cinquanta sono ripresi Maria Ludovica Marchi e Augusto Tonelli a Pisa mentre attraversano il Ponte di Mezzo.

Maria Ludovica e Augusto erano i genitori di Fabio Tonelli, che pur abitando altrove, come molti avranno notato, ama soggiornare a lungo nel paese da cui traggono origine sia il padre (Famiglia Tonelli) che la madre (Famiglia Mori). Ed è infatti a Montecatini che nel 1920, dal matrimonio di Walfredo Tonelli (1885-1972; di Cesare e Giuseppina Pucci) e Margherita Notari (1889-1946), era nato Augusto. Maria Ludovica era nata invece nel 1928 da Mario Marchi (1891-1942) e Elena Mori (1900-1997; di Torquato e Giannina Inghirami).

Augusto cesserà di vivere nel 2007 ad Anagni mentre Ludovica morirà a Roma l'anno successivo. Si erano sposati nella chiesa di San Michele di Volterra nel 1951.

(Collezione fotografica Fabio Tonelli)



Alberto Curzio Inghirami (Volterra, 1844 - Pisa, 1889), nipote di Curzio (Volterra, 1765 - Livorno, 1815), cavaliere stefaniano protagonista con il fratello Marcello della rivolta antifrancese del 1799, tra le diverse proprietà vantava anche quella di Sorbaiano dove risiedette a lungo. Figlio di Luigi Gaspero (1811-1860) e di Marta di Salomone Baker di Malta, fu in pratica l'ultimo "esponente di peso" del ramo cadetto della famiglia Inghirami di Volterra originato dalla divisione del 1562 tra i fratelli Giovanni (ramo diretto, "dei Ponti") e Inghiramo (ramo cadetto, "di S. Lino"), a causa dell'incauta gestione patrimoniale e della non eccelsa dirittura morale che indusse lo zio Paolo a diseredarlo a favore di Pier Nello Inghirami (ramo diretto). Sposatosi con Giulia Le-Duc ebbe otto figli, e due dalla relazione con una figliastra. Di tale avventura, Raffaello Scipione Maffei (1856-1926) ne dà dettaglio nelle *Genealogie Volterrane*, LI, p. 187.

(Collezione fotografica Fabio Tonelli)



Giovanna (Giannina) Inghirami, nata nel 1872 dall'unione di Alberto con Giulia Le-Duc, sposò Torquato Mori, avvocato e notaio con studio a Volterra. Torquato (1869-1936) era figlio di Terzilio Mori (1839-1913) e Margherita Mori (1841-1916), entrambi di famiglie possidenti (proprietari tra l'altro del Palazzo Belforti e del palazzo, attuale sede del Municipio, realizzato nel 1860). Da Giovanna, che morì nel 1910 ancor giovane, ebbe Mario (1897), Elena (1900), Agostina (1902) e Bianca (1905).

Elena sposò Mario Marchi di Volterra, da cui ebbe Piergiovanni (1930) e Maria Ludovica (1928) che si sarebbe poi unita in matrimonio ad Augusto Tonelli (nato a Montecatini nel 1920 da Valfredo e Margherita Notari) avendo Fabio (Volterra, 1952) e Lucio (1956).

(Collezione fotografica Fabio Tonelli)



Raffaello Orzalesi con il figlio Pilade in una foto di fine anni Novanta dell'Ottocento. Raffaello (1864-1943; di Marco e Giuditta Giuntini)), mugnaio residente nel Rione Lupicaia, dal matrimonio con Italia Malerbi, oltre a Pilade (1890-1977), ebbe anche Egisto (1893-1915), Annunziata (1895-1967), Raffaella (1897-1983), Amelia (1899-1992).

(Collezione fotografica Tiziana Pasquinelli)



Annunziata Orzalesi e Settimo Pasquinelli, seduti di lato a due figlie, in una immagine di fine anni Trenta. Settimo, nato nel 1895 gemello di Aleandro, da Giovacchino Pasquinelli (1856-1932) e Annina Maria Caroti (coloni, Rione Renaio), il 2 maggio 1920 sposò Annunziata, sua coetanea, di Raffaello Orzalesi e Italia Malerbi. Dal loro matrimonio, fra gli altri, nacque anche Leone (1923-2001), padre di Tiziana, al quale fu assegnato quel nome in memoria di Leone Pilade (14 agosto 1888 - 27 ottobre 1917), fratello maggiore di Giovacchino, caduto della Grande Guerra. Qualche anno più tardi ad un altro loro figlio dettero il nome dello zio materno, Egisto Orzalesi (24 agosto 1893 - 27 agosto 1915), anch'egli morto in combattimento nel corso della Prima Guerra Mondiale. Settimo morirà nel 1961, Annunziata nel 1967.

(Collezione fotografica Tiziana Pasquinelli)



Domenico Lenzi di Ferrante, nato nel 1863. Dal matrimonio con Serafina Marchi, ebbe Amelia (Lucca, 1896 - Montecatini V.C., 1976), maestra che, sposata con Giuseppe Lenzi, era più conosciuta con il cognome del marito. Domenico è sepolto nel cimitero di Montecatini, insieme alla figlia.

(Collezione fotografica Radiana Lenzi)



Un gruppo di giovani al Margone, nella seconda metà degli anni Venti.
Tra gli altri riconosco, da sinistra, Gino Sicurani (1911-1985) di Rizieri Alamanno e Ottavina Maccianti, [... ...], Arturo Rivaroli (1905-1927) di Alessandro e Edvige Ricotti), [... ...], Altifiero Orlandini (1907-1990) di Domenico e Maria Sicurani, Guido Sicurani (1905-1982) di Rizieri Alamanno e Ottavina Maccianti.

(Collezione fotografica Renato Sicurani)



Sul retro della foto: «In segno d'affetto alla cara sorella Seconda, cognato e nepote, Attilia, Sabatino, Guido. 2 luglio 1916».

Attilia Nannini (1886-1936; di Michele Nannini e Teresa Franceschini), qui ritratta insieme ai figli Sabatino e Guido, nati nel 1910 e 1913 dal matrimonio con Alfredo Ceppatelli (1885-1952), invia questa foto ricordo con un saluto alla sorella Secondina (1889-1977), al cognato Stefano Ceppi (1895-1985) e al nipote Renzo (1912-2004), residenti a Livorno.

(Collezione fotografica Anna Rosa Ceppatelli)



Per desiderio di Adrien Di Carlo, la figlia Martine ha inviato questa foto dove è raffigurata la nonna Lorenza insieme alla sorella Arnalda. Nata da Acrisio Fiorentini e Valentina Mori (n. 1867 da Terzilio e Margherita Mori), Lorenza (1902-1981) aveva sposato Giovanni Di Carlo (1897-1972) dalla cui unione, oltre ad Adrien nato in Tunisia, aveva avuto Ghighi, Grazia e Terzilio. Adrien è scomparso nel 2020.

(Collezione fotografica Adrien Di Carlo)



Montecatini Val di Cecina, inizio Novecento. Sabatina Orazini (1879-1954) e Cesare Giovannini (1873-1953) immortalati con la figlia Amelia nata nel 1899.

Sposato Pietro Ernesto Dello Sbarba nato da Giovanni e Ilaria Sarperi nel 1896, Amelia Giovannini, di professione sarta, abitava con il marito (elettricista della Selt-Valdarno) nell'appartamento dove attualmente risiede sua nipote Rita. Non ebbero figli; Pietro morì nel 1972, Amelia nel 1975.

(Collezione fotografica Rita Dello Sbarba)



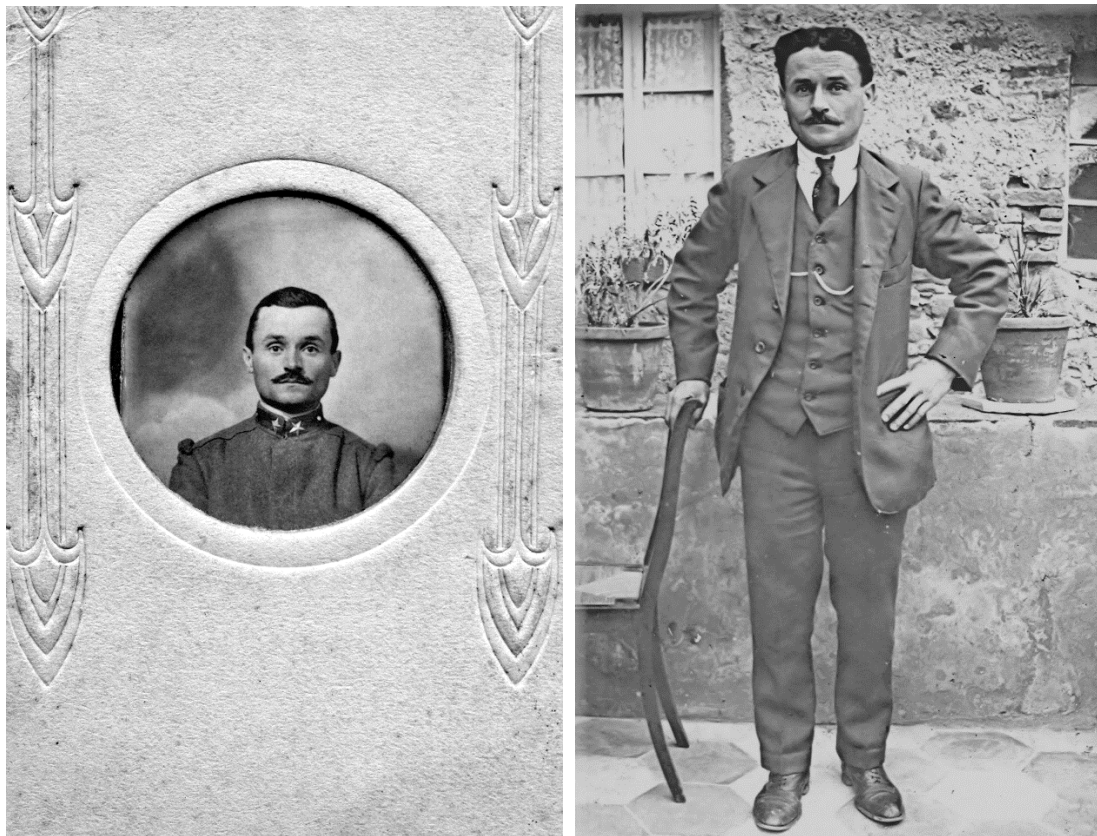
Montecatini Val di Cecina, 1912. Armiro Dello Sbarba, nato nel 1899 da Giovanni e Ilaria Sarperi, è il ragazzo con la chitarra; l'uomo adulto è Giuseppe Villani (1868-1954; di Leopoldo e Anna Rafanelli), maestro della Banda di Montecatini; il bambino in piedi al centro è Mazzino, nato nel 1908 dal matrimonio di Giuseppe Villani con Elvira Giovannini (1872-1957; di Giovanni e Anna Mori).

(Collezione fotografica Rita Dello Sbarba)



I coniugi Amelia Giovannini (1899-1975) e Pietro Ernesto Dello Sbarba (1896-1972) in una immagine risalente agli anni Venti-Trenta.

(Collezione fotografica Rita Dello Sbarba)



Pietro (Annibale Amabilio) Orazini, nato a Fontemigliari (Rione A) il 31 gennaio 1889 da Giuseppe e «dalla sua unione con donna non maritata, non parente né affine con lui nei gradi che ostano il riconoscimento», era fratello maggiore di Orazio, mio nonno materno. Rimase celibe e visse sempre con la famiglia di mio nonno. Morì il 10 maggio 1972 nell'appartamento al numero 17 di Piazza della Repubblica. Appena in tempo per essere insignito, con decreto del 31 marzo 1971, dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto, quale combattente della Grande Guerra.



Foto ricordo del pellegrinaggio a Montenero organizzato il 28 maggio 1942 da don Severino Marmugi. In prima fila si riconoscono: Iria Gianhecchi, Ada Ghilli, Mazzina Borgianni, Bice Bigazzi, Osiana Morretti, don Severino Marmugi, Ugo Rosticci.

Quindi, Liduina Poli, Giuseppina Immorali, Elsa Bigazzi, Pia Scali, Milena Fondelli, Niccolina Mazzinighi, Cesarina Marmugi, Enrichetta Barzi, Amelia Bucciantini, Nunziatina Poli, Iva Lenci, Zelinda Tamburini, Nella Bigazzi, Bianca Danzini...

(Collezione fotografica Alberto Ferretti / Sergio Bruci)



Montecatinesi in pellegrinaggio a Montenero (credo) nel 1946.

Seduti, da sx: Giorgio Gabellieri, [... ...], Roberto Guidi, Alberto Ferretti.

Prima fila: [... ...], [... ...], [... ...], [... ...], Elsa Bigazzi, Bice Bigazzi, Valerio Bartolini.

Seconda fila: [... ...], [... ...], [... ...], [... ...], Ida Gianchecchi, [... ...], [... ...], don Ferdinando Porciani, [... ...], Pia Scali, [... ...], [... ...].

(Collezione fotografica Giorgio Gabellieri / Alberto Ferretti)

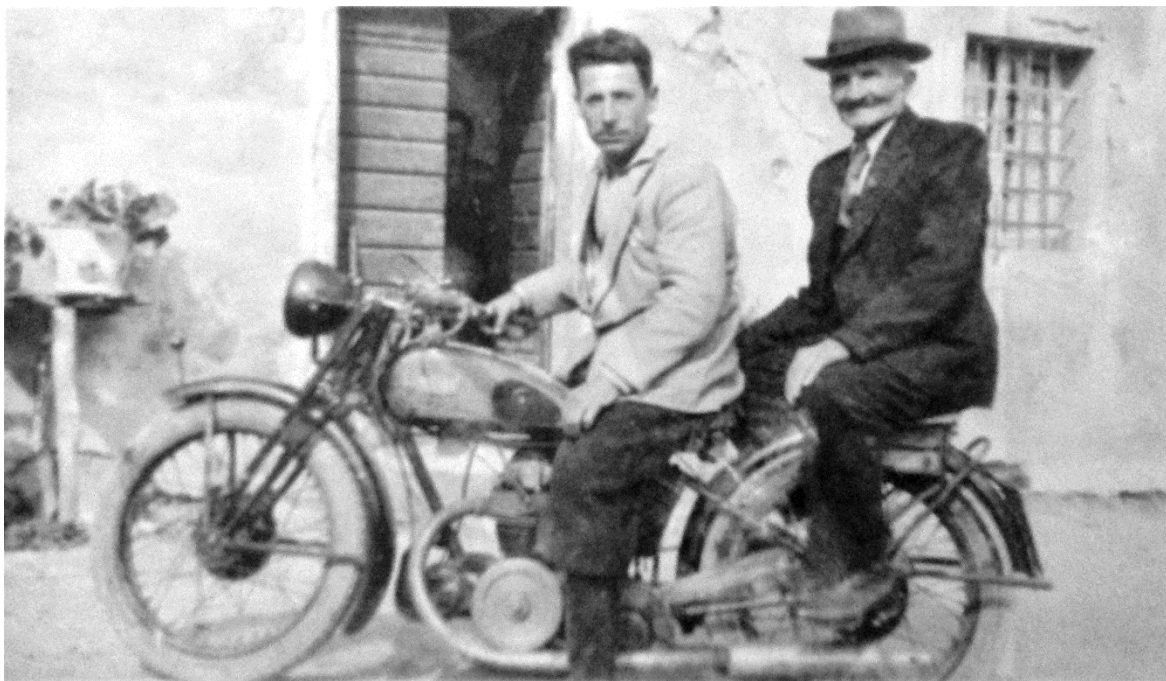


Gita a Venezia, 12 maggio 1952. Prima fila, da sx: Roberta Marsili, Marina Florinda Martellacci, Sonia Neri, Marcella Romani, Nelly Salvetti, Valentina Bartolini, Livia Cei, Niccolina Mazzinghi, Milena Fondelli. Seconda fila: Dino Barzi, Zorama Ciulli, Franco Signorini, Francesco Tani, Corrado Marconcini, don Italiano Macelloni, [... ...], Liduina Poli, Raffaello Bartolini, Iva Lenci, [... ...], Giulia Ricotti, Asmara Bessi, don Arturo Ferrini. Terza fila: Otello Marconcini, Enzo Immorali, Giuseppe Fontanelli, [... ...], [... Macelloni], Pia Scali, Amelia Giovannini, Licia Dello Sbarba, Giulietta Guidi, Pier Carmelo Galanti, Dino Ribechini. Quarta fila: [... ...], Rolando Veracini, Alessandro Fiorini, Otello Poli, [... ...], Zelinda Tamburini. In alto: Gino Ferretti.

(Collezione fotografica Alberto Ferretti)



A Montecatini nel 1954. Da dx Ugo Rosticci (ventiquattrenne; di Rutilio [Quintilio] e Giulia Ricotti), la sua ragazza, Leonfranco Parrini (sedicenne; di Vittorio e Pasquina Ponsi), Mara Parrini, Emilio Marsili (tredicenne; di Livio e Brunetta Parrini), Liliana Orazini (mia madre). Davanti ci sono io (tre anni e mezzo).



Ligia, fine anni Quaranta. Ettore Favilli ed Elia Bartalucci in sella ad una Moto Guzzi.

Ettore era nato nel 1911 da Anacleto Favilli (classe 1880) e Armida Bellucci. Elia di Pietro Bartalucci, nato a San Cipriano di Volterra nel 1863, dall'unione con Maria Giovannini, tra la numerosa prole ebbe anche Biagio (1884-1956), il quale nel 1914 sposò Armida Bellucci (1881-1971), vedova di Anacleto (suo marito dal 1906). Due anni più tardi, da Biagio e Armida nacque Bruno (1916-2008).

Ettore, che dal matrimonio con Gina Franceschini (1917-2011) aveva avuto Pieranna, Mirella e Marcello, morì nel 1993.

Sulla tomba di Elia non si legge alcuna data, ma solo questa frase: «Qui riposa Bartalucci Elia uomo laborioso che non cambiò mai bandiera. La famiglia». Il suo nome, insieme a quello del figlio Biagio, lo troviamo invece nel Casellario Politico Centrale come socialista, unità archivistica B. 365, estremi cronologici 1929-1942 (Biagio: B. 377, 1912-1935).

(Collezione fotografica Marcello Favilli)



San Michele, (probabilmente) fine anni Quaranta. Nella foto sono ritratti Oreste Gianhecchi (n. 1924), Archimede Bruci (n. 1914) e Sole Bruci (n. 1911) ... in un intreccio di parentela.

Oreste di Armido Gianhecchi e Caterina Preziosi, fratello di Iria (n. 1920) moglie di Archimede, avrebbe sposato Enza Sandroni (n. 1923), figlia di Giuseppe e Vanda Bruci (1899-1980) di Costantino (n. 1860 a Volterra) e Maria Isolina Melosi. Archimede, figlio di Maria Bigazzi e Angiolo Bruci (1886-1965; di Costantino) era perciò cugino di Enza Sandroni, moglie di suo cognato Oreste. Sole, ultimo genito di Costantino Bruci, era quindi zio sia di Archimede sia di Enza.

(Collezione fotografica Daniele Gianhecchi)



Montecatini Val di Cecina, 1916: Egisto Sarperi e Settima Martellacci, con i figli Sabatino e Giovanni. Egisto, nato nel 1879 da Sabatino e Giuseppa Orzalesi, morirà nel 1959; Settima, sua coetanea, cesserà di vivere cinque anni prima. Come il fratello Quintilio, anche Egisto fu un fervente socialista: entrambi li troviamo iscritti come antifascisti nel Casellario Politico Centrale. Giovanni, nato nel 1909, dal matrimonio con Aurelia Amidei (n. 1912) ebbe Ornella (coniuge di Osvaldo Guidi), Giovanna e Anna, nate a Montecatini ed ora residenti a Rosignano e Cecina. Giovanni, fratello maggiore di Elba Giuseppa (1916-2016) madre di Giulio e Mario Fornaciari, morì nel 1991.

(Collezione fotografica Osvaldo Guidi)



La famiglia Del Secco in una immagine risalente al 1914-1915.

Egidio Del Secco (1888-1959), di Sebastiano e Benvenuta Braschi, e Livia Bianchini (1891-1966), di Angiolo e Maria Orzalesi, si erano sposati nel 1911. Alfonsa nacque il 9 gennaio 1912 e morì a Cecina il 17 marzo 1990. Dal matrimonio con Armido Sozzi (Pomarance, 9 novembre 1908 - Cecina, 2 novembre 1970) di Basilio e Gelsomina Burchianti, ebbe Mario (1934-2019) e Marco (1947) che abita a Cecina. Egidio, di professione calzolaio (aveva la bottega in Piazza della Repubblica, vicino all'ex macelleria Tani/Falorni), era un bravo suonatore di cornetta; Livia, invece, proveniva da una famiglia di abili carrai.

(Collezione fotografica Marco Sozzi)



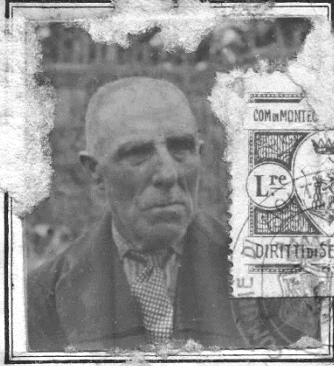
Oltre un secolo fa alla Fattoria di Ligia. In piedi da sx, Niccolina Carapelli ([1886-1966], nonna di Anna), Giusto Giusti [1877-1953], nonno di Anna) ed Evardo Varini, proprietario della Fattoria. I tre bambini sono i figli di Niccolina e Giusto. Da sx, Olga, Giulio ([1907-1981], padre di Anna), Pia. La foto risale al 1910 circa (Giulio, al centro con il cappellino, poteva avere circa tre anni) e, come risulta da quanto scritto sul retro da Niccolina, fu scattata dalla «Signorina» – con tutta probabilità Nerina Varini – «figlia del Padrone». I Varini poi, nel luglio 1920, cedettero la proprietà di Ligia e Mocajo al commendator Eduardo Ferrara, console di Cuba.

(Collezione fotografica Anna Giusti)



Montecatini Val di Cecina, 1926. Oltre a Elena Mori nei Marchi (nonna di Fabio Tonelli, nata nella fattoria di Sorbaiano a Montecatini nel 1900, deceduta all'ospedale di Rocca Priora nel 1997 e sepolta a Volterra nella cappella Marchi), la prima a dx, sono presenti Antonietta Bartolini (1901-1995), [...], Elisa Barzi (1908-1977), le maestre Spinelli e Pesciatini, Amalia Barzi (1907-1986) sorella di Elisa, Bianca Mori (Firenze 1905 - Ospedale di Siena 1985, sepolta a Montecatini) sorella di Elena, e accanto a lei le bambine Mosella Tonelli (1919-2016) e Luciana Mori (1924-2015); più in disparte Jack, il cane dei Mori.

(Collezione fotografica Fabio Tonelli)

Cognome <i>Nannini</i> Nome <i>Michele</i> Padre: <i>fu Luigi</i> Madre: <i>fu Ricci Ce</i> nato il <i>13 Novembre 1861</i> a <i>Montecatini V.C.</i> Stato civile: <i>Vedovo</i> Nazionalità: <i>Italiana</i> Professione: <i>Venditore ambulante</i> Residenza <i>Montecatini V.C.</i> Via <i>Episcinto Vannucci</i> CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI <i>Statura M. 1,54</i> <i>Capelli: riccioli brinati</i> <i>Occhi: castani</i> <i>Corporatura regolare</i> <i>Contrassegni: Orecchio</i> <i>sinistro marchiato</i>	 FIRMA DEL TITOLARE <i>Analfabeto</i> <i>Montecatini V.C. 20 maggio 1931</i> IL PODESTA' <i>M. Nannini</i> Impronta del dito indice sinistro 
--	---

«Michele era piuttosto piccolo e aveva due figlie, la Giovanna e la Terziglina, che vendevano, in una botteghina tra la canonica e la Fattoria Pagani, caramelle, mentine, filo, refe, candele, candelotti, aghi. Due o tre volte alla settimana Michele si caricava sulle spalle, come uno zaino, una cassetiera con dentro un po' di tutto quello di cui disponeva la bottega e un giorno al Malomo, San Michele e Ligia, un altro a San Marco e Arsignano, un altro a Sorbaiano e così via, girava tutta la campagna intorno al paese. Era una persona molto brava e mite, non perdeva mai la pazienza, nemmeno quando le donne gli facevano aprire tre o quattro cassettini e non compravano nulla. Quando in chiesa, però, indossava la cappa bianca [era sacrestano; ndr] ed era nel pieno delle sue funzioni, non accettava osservazioni neppure dall'arciprete» (da Albano Melosi, *Quando c'erano io c'ero*, Comune Montecatini V.C., 2007).

Michele Nannini (1861-1942; di Luigi e Teresa Ricci) dal matrimonio con Teresa Franceschini, ebbe Attilia, Secondina, Terzilia, Giovannino e Giovanna. Secondina, sposata con Stefano Ceppi era madre di Renzo.

(Collezione fotografica Renzo Ceppi)



Via delle Miniere, alla confluenza di Via Sant'Antonio: a sx, sulla diramazione, si veda il colonnino di Selagite. In mezzo alla via, a sx vediamo Roberto Marsili, nato nel 1864 da Giuseppe e Cleofe Biondi (dal matrimonio con Clotilde Ceppatelli ebbe Furio (1891-1972); la sua famiglia gestiva la locanda La Posta, situata in Piazza Augusto Schneider, con servizio camere al primo piano del Palazzo Schneider). Il primo a dx è invece Giuseppe Venerdini (1899-1978) di Pietro e Argentina Orlandini. Siamo probabilmente nella seconda decade del Novecento: negli anni a venire, dal matrimonio con Ida Elisabetta Ferri, Giuseppe avrebbe avuto otto figli.



Montecatini, fine anni Trenta. Tradizionale scampagnata al Poggio alla Croce. Tra i fotografati sul basamento della Croce, riconosco Elena Mancini e Giovanni Melosi con i figli Giovanna e Albano, Rolando Veracini con la madre Aurelia Mancini, Maria Tempestini con i figli Osiana, Mauro ed Elvino Moretti.

(Collezione fotografica Mauro Moretti)



Piazza della Repubblica e Via Roma, 1953. Il funerale di Giusto Giusti, fattore di Ligia. Nato nel 1877, era il nonno paterno di Anna. Il paese era indubbiamente povero – come lo era il resto dell'Italia in quegli anni – ma era certamente una “comunità viva”. Nel censimento del 1951, il Comune contava 5.376 abitanti, che dieci anni dopo, nel 1961, scendevano a 4.089, per poi ridursi ancora a 2.719 nel 1971. E il trend demografico si è confermato anche negli anni a venire. Ciò sta a dimostrare che a Montecatini il “boom economico” non c’è mai stato. Anzi... da allora lo spopolamento, con l’emarginazione che ne è conseguita, ha sempre segnato il nostro paese... fino alla quasi totale perdita di identità. Tuttavia, guai a rassegnarsi, a farsi prendere dallo sconforto e abbandonare il campo per pensare esclusivamente a sé stessi: dipenderà anche da noi se Montecatini potrà tornare ad essere un qualcosa di diverso dal “paese-dormitorio” cui attualmente è ridotto. Oggi si sopravvive, si vivacchia, mentre allora, quando ancora esisteva la comunità, erano “vivi”, paradossalmente, anche... i funerali!

(Collezione fotografica Anna Giusti)



Affacciate alla finestra della loro abitazione di Via Sant'Antonio, Ida Elisabetta Siria Ferri (1903-2000) e la figlia Cesella Venerdini (1925-2014), ovviamente entrambe nate e morte a Montecatini, nonostante la lunga parentesi milanese di Cesella.

Ida, sposata con Giuseppe Venerdini (1899-1978), ebbe otto figli: Danila, Cesella, Doriana, Alberta, Pier Luigi, Bruna, Anna e Diana. Cesella fu l'unica a restare nubile.

(Collezione fotografica Michele Marchi)



Natale Ferri, fratello di Nello, Ida, Teresina, Filiberto e Alfonsa, era nato a Montecatini il 23 agosto 1900 da Luigi Massimo e Isolina Ricciardi. Nel 1931 si trasferì a Milano dove, assistito dalle nipoti Cesella e Doriana, morì il 1° dicembre 1967.

(Collezione fotografica Michele Marchi)



Metà anni Venti, Guido Sicurani militare. Nato nel 1905 da Ottavina Maccianti e da Rizieri Alamanno (*Manno*) Sicurani, è scomparso nel 1982. Da alcuni anni si era trasferito a San Pietro in Palazzi di Cecina; a Montecatini risiedeva, invece, in località Trontino. Sposato con Maria Ribichini (1908-1996; di Armido e Brandisia Buselli), ebbe tre figli: Rino (n. 1932), Renato (n. 1936) e Nada (n. 1938), ormai non più in vita: l'ultimo, Renato, è scomparso nel 2020.

(Collezione fotografica Renato Sicurani)



Giuseppe Marconcini in tenuta militare agli inizi degli anni Trenta. Nato nel 1911, dal matrimonio con Lina Rossi (1915-2005; di Giuseppe e Pia Bulleri), ebbe Luciana e Graziella. Scompare in giovane età nel 1949.

(Collezione fotografica Luciana Marconcini)



Piazza della Repubblica, marzo 1964. Tre amici in posa...

Piero Rocca (1927-1989) di Antonio e Clarice Iacobelli, da Annamaria Immorali aveva avuto Roberto mentre Lucia sarebbe nata un paio di anni più tardi; Amedeo Amidei (1923-1974) di Alfonso e Isola Giardi, sposato con Ada Sandroni; Bruno Nari (1927-2017) di Angiolo e Guglielma Giannelli, sposato con Iviana Giovannini dalla quale era nata Tamara.

(Collezione fotografica Tamara Nari)



Palazzo Comunale, 28 giugno 2004. Il sindaco Antonio Roberto Orlandini (Lista “Insieme per Montecatini”), eletto il 12 giugno, presiede il Consiglio di insediamento. Colto da morte prematura il 16 agosto 2007, mantenne tale funzione per soli tre anni, nei quali, pur abitando a Pisa, dette prova di vicinanza alla gente, di attaccamento alla propria terra, di entusiasmo e dedizione.

Era nato il 25 giugno 1957 da Renzo (1913-1975) e Iva Verdiani (1921-2004), secondogenito dopo Luciana (1943-2015) e prima di Antonio (n. 1963). Dal matrimonio con Daniela Forconi ebbe Agnese e Lorenzo.

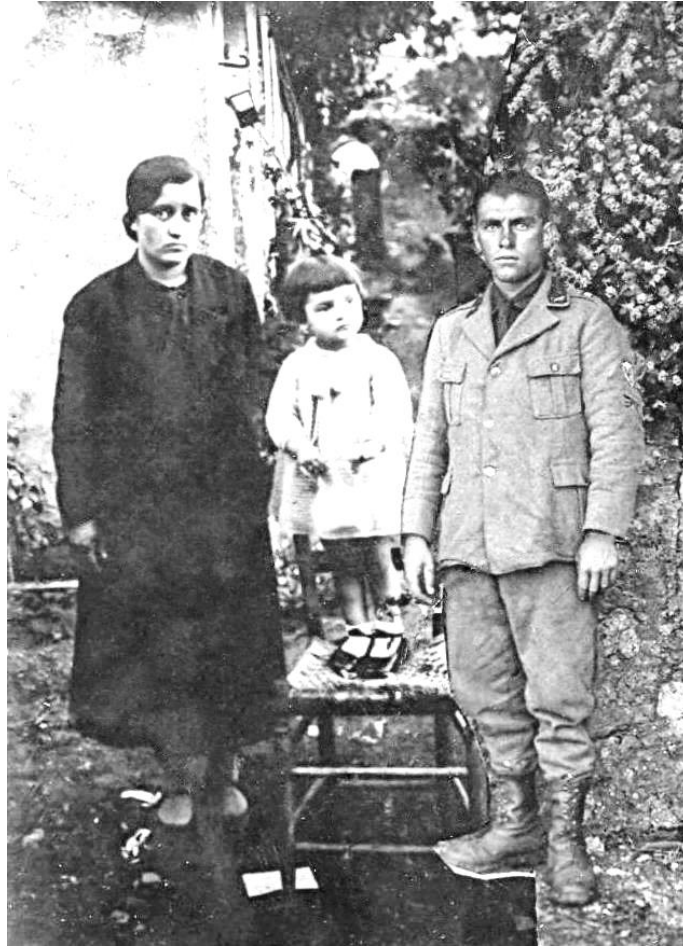
(Collezione fotografica Francesco Spila)



Palazzo Comunale, 28 giugno 2004. Il pubblico presente alla seduta di insediamento del Consiglio scaturito dalle Elezioni comunali del 12 giugno e del giuramento del Sindaco Roberto Orlandini, il cui entusiasmo fece da subito ben sperare in una fruttuosa amministrazione che, tuttavia, ebbe breve durata.

È questa una visione un po' insolita della Sala del Consiglio, che nelle sedute ordinarie gode di tutt'altra partecipazione.

(Collezione fotografica Francesco Spila)



Località Casavecchia, 1935. La famiglia di Umberto Giovannini (1908-1984; di Egisto e Terzilia Innocenti Minuti) in partenza per l'Africa Orientale alla conquista dell'Impero, con la moglie Ida Ragoni (1910-1973; di Casimirro e Maria Bartolini) e la figlia Iviana (1933-2018). Dal matrimonio di Ida e Umberto sarebbe poi nata anche Rina (1937-2011).

(Collezione fotografica Tamara Nari)



Maria Grazia Cavallini, terminate le Scuole elementari nell'anno scolastico 1945-46, dedica questa foto alla sua maestra, Virginia Cherici, «per essere ricordata dalla mia cara Signorina». Maria Grazia era figlia di Gino Cavallini (n. 1907; di Giuseppe Francesco) e Ariella Vanzì (di Adolfo, ragioniere della Cooperativa di Consumo). Erano entrambi maestri elementari. Gino il 21 ottobre 1934 fu trasferito da Palaia a Montecatini, dove insegnò per quattordici anni. Nel maggio 1948 poi la famiglia Cavallini si spostò a Volterra, dove sia Gino sia Ariella continuarono a dedicarsi all'insegnamento

(Collezione fotografica Virginia Cherici)



L'immagine probabilmente risale agli anni Cinquanta: Maria Franchin e Fosca Cambioni sono ritratte in Via XX Settembre.

(Collezione fotografica Maria Franchin)



Seduto sul muretto all'ingresso del Parco della Rimembranza, Luciano Del Secco, in tenuta da lavoro, sta leggendo un giornale. Siamo probabilmente all'inizio degli anni Cinquanta: Luciano è infatti nato nel 1936 da Alfredo (1909-1955) e Leda Pineschi (1914-1974).

(Collezione fotografica Marusca Tamburini e Maria Stella Mariano)



In gita a Santa Margherita Ligure nel 1958. Sul lungomare vediamo i coniugi Maurilio Rossi (1885-1963; di Angiolo e Raffaella Dati) e Alessandra Zorama Ciulli (1894-1973; di Attilio e Laudice Molesti) in compagnia di Aurelia Mancini (di Casimirro e Annina Sozzi), madre di Rolando Veracini (1925-1965). Maurilio e Zorama erano invece genitori di Angiolo (1921-1982) e Renzo (n. 1931).

(Collezione fotografica Renzo Rossi)



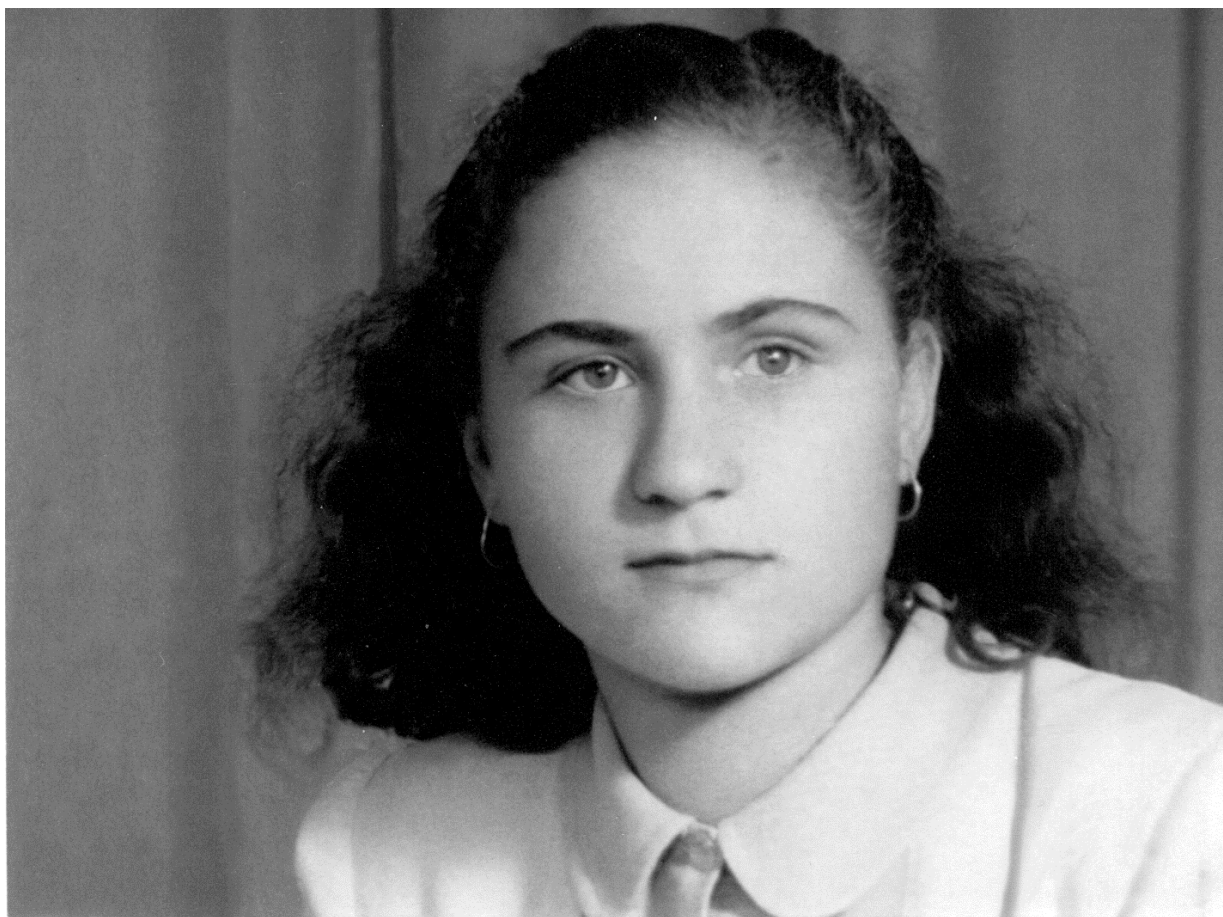
In questa immagine, risalente con tutta probabilità al 1950, vediamo da sx, Brandisia Buselli (1886-1967; di Achille e Maria Bulleri), vedova di Armido Ribechini (1888-1948; di Giusto e Maria Signorini, marito di Brandisia dal 1908), i tre ragazzi, Rino (1932-1965), Nada (1938-1995) e Renato (1936-2020) con i loro genitori, Maria Ribechini (1908-1996; di Armido e Brandisia Buselli) e Guido Sicurani (1905-1982; di Rizieri Alamanno e Ottavina Maccianti).

(Collezione fotografica Renato Sicurani)



Renzo Rossi, nato a Fabbrica di Peccioli nel 1931 da Maurilio e Alessandra Zorana Ciulli, è qui ritratto in una foto scattata a Volterra il 1° giugno 1946. Aveva quasi 15 anni.

(Collezione fotografica Renzo Rossi)



Anna Orlandini, nata nel 1935 da Agenore e Natalina Orazini, in una foto risalente al 1950. Aveva 15 anni e da 12 era orfana di padre: Agenore, Caserio, Barbato (due nomi, quest'ultimi, che ben rivelano il credo politico del padre), nato nel 1905 da Domenico e Maria Sicurani, morì prematuramente nel 1937. Nel 1961, undici anni più tardi, Anna sarebbe convolata a nozze con Renzo Rossi. Madre di Sandra e Michela, è poi scomparsa nel 2015.

(Collezione fotografica Renzo Rossi)



Bruna Gori, di Lello e Bianca Nannini, e Alberto Ferretti, di Gino e Niccolina Mazzinghi, ritratti nel 1947 in Via Vannocci.

(Collezione fotografica Alberto Ferretti)



Rita Dello Sbarba, nata nel 1945 da Armiro e Niccolina Caviccioli, dopo Corrado e Maria Licia, insieme alla piccola Marcella Marconcini, nata nel 1955 da Corrado e Mazzina Casini, dopo Nirvana e Otello. La famiglia Marconcini che abitava al primo piano di Palazzo Belforti, dopo alcuni anni si sarebbe trasferita a Rosignano Solvay.

(Collezione fotografica Rita Dello Sbarba)



Fine anni Cinquanta. Due ragazzine fotografate all'interno del Parco della Rimembranza. Paola Cecchi, di Guido e Giovanna Bertini, e Rita Dello Sbarba, di Armiro e Niccolina Cavicchioli.

(Collezione fotografica Rita Dello Sbarba)



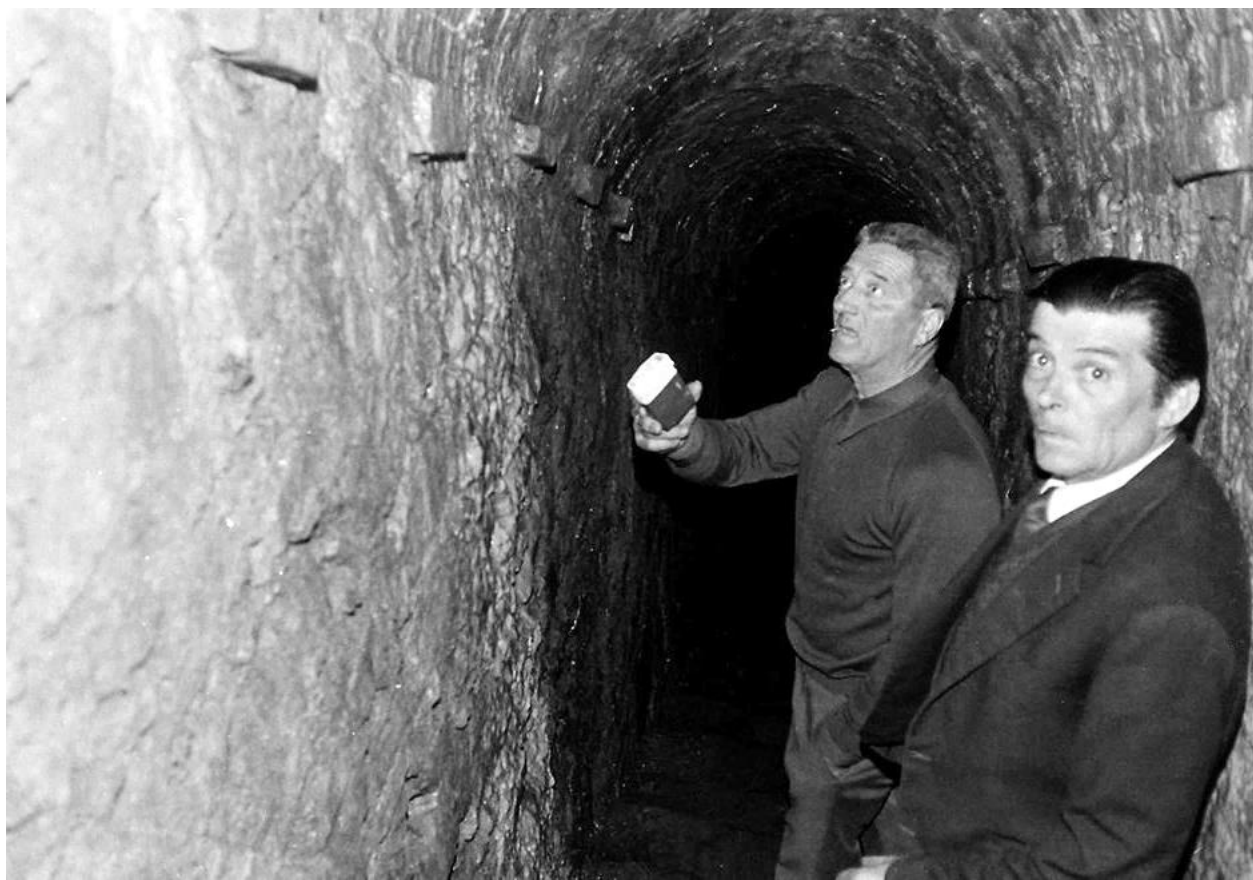
Da sx, Mino Dani, Dardo Creatini, Romano Lorenzini, Giuseppe Gianhecchi, Lando Lari, Furio Fulceri e Gerardo Franceschini. Un gruppo di giovani amici al Margone negli anni Sessanta. Certamente per loro era inimmaginabile, ma a Romano e Giuseppe era riservato un futuro da consuoceri.

(Collezione fotografica Roberto Gianhecchi)



Due giovani amici, appena diciassettenni, fotografati in località La Miniera nel giugno 1965. Cesare Giannini, di Guerrino e Edvige Gazzarri, con Paola Tozzini, di Mario e Maria Salvi.

(Collezione fotografica Paola Tozzini)



Una visita in miniera al tempo di *Gigi*... Qui vediamo, appunto, *Gigi di Massimo* al secolo Luigi Bartolini (1909-1997; di Massimiliano e Sabatina Martellacci) che con la torcia in mano accompagna Guido Cecchi (1912-1996; di Pietro Ottorino e Elvira Ceppatelli) all'interno della galleria. Ardito anche come guida improvvisata in quei vecchi cunicoli, *Gigi*, della miniera di Caporciano dismessa da decenni, era stato custode; Guido, invece, aveva svolto per una vita l'attività in proprio di fabbro.

(Collezione fotografica Fabrizio Tamburini)



Dietro le persiane semichiuse di una finestra di casa Mori in Piazza Augusto Schneider, si intravedono le cugine Marcella e Luciana. Marcella Romani, nata nel 1929 da Cesare e Attilia Fioretti, è scomparsa nel 2017. Luciana Mori, nata nel 1924 da Francesco e Altomira (Giuseppina) Romani, è scomparsa nel 2015. La foto risale ad una decina di anni fa.

(Collezione fotografica Catharine Amato)



In questa immagine dei primi anni Novanta vediamo, a dx, Tommasa Bessi (meglio conosciuta come *Masina*), nata a Peccioli nel 1933, in compagnia della madre Statira Carmignani-Bessi (Peccioli, 1902 - Montecatini, 1994).

Dal matrimonio con Franco Crocetti (1931-2001), *Masina* ha avuto Antonella e Vincenzo.

(Collezione fotografica Masina Bessi)



Attornata dai gatti, seduta sulla porta del suo negozio di frutta, vediamo Agostina Marsili, nata nel 1925 da Ezio e Rosa Norchi. Vedova di Carlo Alberto Immorali (1926-2006; di Giuseppe [Cartuccia] e Corinna Simoncini), più noto come *Negus*, è scomparsa nel 2015. In origine, prima del trasferimento nel locale dove Giulio Nardoni gestiva una rivendita di generi alimentari, al negozio di frutta di *Cartuccia* si accedeva dalla porta accanto. Da alcuni anni quegli ambienti ristrutturati ospitano il Ristorante “Il Buglione”. Agostina e Carlo abitavano all’ultimo piano di quel medesimo palazzo, un tempo residenza della famiglia Tonelli.

(Collezione fotografica Catharine Amato)



Carlo Alberto Immorali si fa spazio tra le cassette per la frutta, per aprire il negozio gestito insieme alla moglie Agostina Marsili.

(Collezione fotografica Maurizio Crocetti)



In primo piano, Ferdinando Tinacci (1919-2005; di Luigi e Anna Buselli), più indietro la moglie Antonietta (1925-2005) di Giuseppe Favilli. Abitavano al Ponte, nella palazzina confinante con il cortile della Scuola Elementare.

(Collezione fotografica Maurizio Crocetti)



Franca Orzalesi, conosciuta dai più come «la Franca di Genova». Era nata da Florestano (n. 1884; di Leopoldo e Maria Zucchelli) e da Rita Dello Sbarba (n. 1885; di Olinto e Elvira Tonelli) che, uniti in matrimonio nel 1922 si erano trasferiti a Vado Ligure.

Franca e il marito, Mario Bruzzo (n. 1933), trascorrevano molto tempo a Montecatini nell'abitazione di proprietà posta al numero 5 di Via S. Antonio. Entrambi sono scomparsi da alcuni anni.

(Collezione fotografica Radiana Lenci)



Rosignano Solvay, 21 ottobre 1961, giorno del matrimonio di Anna Orlandini. Anna, nata il 19 dicembre 1935 da Agenore (1905-1937) e da Natalina Orazini (1906-1990) era convolata a nozze con Renzo Rossi nato il 17 ottobre 1931 da Maurilio (1885-1963) e Alessandra Zorama Ciulli (1894-1973). Dal loro matrimonio nacquero Sandra (1963) e Michela (1967). Anna è scomparsa il 18 gennaio 2015.

(Collezione fotografica Renzo Rossi)



Chiesa di San Biagio. La celebrazione del matrimonio di Fosco Lazzerini (di Armido e Luisa Tamburini) e Nelly Salvetti (di Salvetto e Luisa Cavicchioli).

La ragazzina sulla destra al fianco di Nelly, è Rita Dello Sbarba.

Fosco e Nelly si trasferirono a Milano: ebbero Laura Anna e Annalisa.

(Collezione fotografica Rita Dello Sbarba)



L'immagine, ormai storica, ci mostra in parte come si presentava allora il Cinema/Teatro Aurora. Un locale, annesso alla Casa del Popolo, che tra spettacoli cinematografici e feste da ballo, vedeva la partecipazione di un gran numero di persone. Per le serate danzanti estive era necessario adibire al ballo anche la piazzetta antistante. Ma questi sono ormai ricordi del tempo che fu. Il restyling degli anni Ottanta portò anche alla demolizione della piccola galleria, da tutti conosciuta come "piccioniaia", dove, soprattutto durante le feste da ballo, si accalcava un bel numero di persone ad osservare dall'alto ciò che stava accadendo nella sala sottostante. In questa foto risalente al 1960 in primo piano da sx vediamo Luana e Giuliano Santini e quindi la piccola Tamara Nari in compagnia della mamma, Iviana Giovannini, e della nonna paterna, Guglielma Giannelli.

(Collezione fotografica Tamara Nari)



Serata danzante alla Casa del Popolo, nei locali del Cinema Teatro Aurora. Come possiamo constatare, la sala era stracolma. Nel periodo estivo, lo spazio per la danza raddoppiava: si estendeva anche alla piazzetta antistante appositamente circoscritta ai soli avventori.

Questa immagine è stata ripresa durante il «veglione con pentolaccia» del 25 febbraio 1951. Sulla destra, in basso, possiamo vedere Mazzino Pasquinelli e Maddalena Tempestini (genitori di Isella e Fiorenza), allora fidanzati, impegnati in un ballo.

(Collezione fotografica Fiorenza Pasquinelli)



Montecatini, 31.XII.1953, ultimo dell'anno danzante al Circolino Acli. Il trio musicale che vediamo nella foto è composto dal trentunenne Arnaldo Galanti (*Nandino*, 1923-2016) alla fisarmonica, dal settantacinquenne Rodolfo Bartolini (*Baffò*, 1878-1960) al basso tuba da parata (o Sousafono) e dal diciannovenne Luciano Nannini (*Pascià*, 1934) al clarinetto. Sicuramente, in contemporanea ma più in grande, vista la disponibilità della sala del Cinema Teatro Aurora, anche alla Casa del Popolo si festeggiava l'arrivo del nuovo anno al suono di un'altra orchestra. Due festeggiamenti contrapposti, dettati dalla forte ideologizzazione politica di quegli anni ma imposti anche da una situazione demografica, da una partecipazione e da un desiderio collettivo di "rinascita" e di riscatto sociale ben diversi da quelli attuali.

(Collezione fotografica Gianni Bartolini)



Corpo musicale di Montecatini, anno 1914 circa.

Al centro il maestro della banda Giuseppe Villani, in mezzo a Callisto Fulceri ed al sindaco Anselmo Tonelli; ancora più a dx, Biagio Bartalucci. Dietro, il secondo da sx nella prima fila dei musicanti in piedi, riconosco Egidio Del Secco (nonno materno di Marco Sozzi). In prima fila, tra i bimbi e ragazzi, si riconoscono Mario Rossi (n. 1902) e Mazzino Villani (n. 1908).

(Collezione fotografica Alfonso Barzi / Marco Sozzi)



La Banda di Montecatini Val di Cecina all'ingresso del Parco della Rimembranza, l'8 settembre 1934. In ordine sparso, ad attorniare il maestro Giuseppe Villani, al centro con il bambino seduto davanti, sono Francesco Tani, Aldo e Rinaldo Del Secco, Nello Ricotti (con la bandiera), Agenore Orlandini, Gino Sicurani, Sole ed Enrico Bruci, Gino Nannini, Guido Dani, Carmelo Galanti, Cesare Ricotti, Renzo Orlandini, Uriviello Profeti, Egidio Del Secco (il secondo seduto da sx con la sua mitica cornetta in mano) ed altri che qualche attento e attempato osservatore potrà sicuramente riconoscere.

(Collezione fotografica Edo Orlandini / Marco Sozzi)



Montecatini Val di Cecina (Anni Novanta).

Piazzetta della fonte (dedicata a Vittorio Veneto), in castello, davanti alla Sala della Comunità. La Filarmonica montecatinese istituita, formata e diretta dal maestro Luciano Nannini, per alcuni anni vanto della nostra comunità e poi finita nel nulla, come quasi sempre accade nel contesto locale per i motivi che dovrebbero essere ben noti a ciascuno di noi.

(Collezione fotografica Luciano Nannini)



Anni Novanta. La Banda di Montecatini e il maestro Luciano Nannini.

I componenti: Emanuele Giovannini, Cinzia Marchi, Nicola Pucci, Giulia Ricciardi, Fornaciari Federico, Laura Dani, Serena Ricotti, Stefania Giovannini, Alessandra Giannini, Alessio Immorali, Manuele Costagli, Maurizio Marchi, Lorenzo Giovannini, Luca Bruci e Romina Costagli, Paola Moretti, Elvino Moretti, Stefano Paoletti.

(Collezione fotografica Luciano Nannini)



La Banda del maestro Luciano Nannini in Piazza Garibaldi, negli anni Novanta.
(Collezione fotografica Luciano Nannini)



Montecatini Val di Cecina. «La Folgore», nei primi anni Cinquanta

Dietro, da sx: Mauro Moretti, Ilio Tani, Franco Signorini, Elvino Moretti, Francesco Salvetti, *Don Italiano Macelloni*, Sergio Gianhecchi.

Davanti, da sx: *Renzo Rossi*, Edo Orlandini, Vinicio Pasquinelli, Giancarlo Burgassi, Alberto Ferretti, Ivano Donati, *Sergio Salvetti*.

(Collezione fotografica Francesco Tani)



Campo sportivo di Montecatini, settembre 1953

Lo schieramento difensivo (portiere, due terzini e tre mediani) della squadra locale: Ilio Tani, portiere (davanti, al centro), Edo Orlandini, terzino destro (a sx, accovacciato), Elvino Moretti, terzino sinistro (a dx, accovacciato), Mauro Moretti, mediano destro, capitano (in piedi a sx), Alberto Bartolini, centromediano (in piedi, al centro), Francesco Salvetti, mediano sinistro (in piedi a dx).

(Collezione fotografica Edo Orlandini)



Squadra vincitrice del Campionato Provinciale 1957-58

Questa è la foto della formazione schierata a Chianni nella partita vinta per 3 a 1 dalla Folgore di Montecatini. Dietro, da sx: Sergio Gianchecchi, Angiolino Demi, Fernando Romani, Giancarlo Burgassi, Alberto Bartolini, Roberto Guidi, Giulio Nardoni (dirigente). Davanti: Francesco Salvetti, Edo Orlandini, Ilio Tani, Elvino Moretti, Ivano Donati.

(Collezione fotografica Francesco Tani)

Cronaca di Castelnuovo V.C.

Il Montecatini V.C. si aggiudica l'8.a Coppa Estate Castelnuovina

CASTELNUOVO V.C.: Burchianti, Boni, Camici, Pratelli, Michelotti, Salvadori, Pucciarelli, Venturi, Andrei, Guarguaglini, Rossi (Biagini).

MONTECATINI V.C.: Nannini, Bertini, Calastri, Tamburini, Falorni, Sicurani, Demi, Bartoletti, Cella, Mangini, Cavicchioli.

ARBITRO: Pampana (Pisa).

RETI: Nel 2.o t. al 4' e all'8' Bartoletti, al 24' Cella, al 40' Cavicchioli.

Gran pubblico alla finalissima del torneo notturno VIII Coppa Calcistica Estate Castelnuovina che ha coralmente incitato la squadra locale impegnata contro il forte Montecatini. Quest'ultima squadra in tutto l'arco del torneo ha dimostrato una evidente superiorità nei confronti delle altre squadre partecipanti e il successo finale è da

considerarsi ampiamente meritato.

Anche nella bella i giocatori del Montecatini dopo aver tentennato nei primi quarantacinque minuti hanno preso in mano le redini dell'incontro e, per ben quattro volte, hanno procurato il dispiacere al portiere Burchianti.

I locali, già apprezzati per essere giunti alla finale, hanno fatto il possibile per contenere il risultato a proporzioni dignitose ma solo nel primo tempo sono riusciti in questo intento.

Nel primo tempo da segnalare al 7' un bel tiro di Andrei che andava a sfiorare il montante sinistro. Al 15' era Salvadori che tentava la sorpresa ma Nannini rispondeva con bravura.

Al 4' del secondo tempo, una indecisione della difesa dei locali, permetteva a Demi di traversare il pallone a Bartoletti che di testa

segnava.

All'8' ancora Bartoletti riusciva a battere Burchianti con un tiro molto teso. A questo punto il Castelnuovo tentava, particolarmente con l'attivo Salvadori, la rimonta ma era invece ancora il Montecatini a passare al 24'. Angolo e bella rete di Cella che portava a 7 il personale quoziente reti in questo turno.

Al 40' su indecisione di Pratese segnava Cavicchioli dopo una lunga galoppata.

Applausi per vincitori e vinti da parte del pubblico presente.

Al termine dell'incontro il Sindaco del Comune di Castelnuovo provvedeva per la consegna dei numerosi premi che sono stati così distribuiti:

Al Montecatini vincitore del torneo; Castelnuovo secondo classificato; Larderello terzo classifi-

cato; Montecatini quarto classificato; Montecastelli quinto classificato.

Coppe di diverse proporzioni e seconda della classifica acquisite offerte dalle Ditte Masi Radio TV Castelnuovo, Bar Sport, Menichelli Panicucci Castelnuovo, Autofficina Gomme Castagnini Franco Castelnuovo, Ditta Bisogni Gruppo Radio TV Eletticità Castelnuovo, Oreficeria Francardi Demco Castelnuovo. Altre due Coppe offerte dalla Mesticheria Gualere Elisa Castelnuovo e Ditta SICA Cecina (Concessionaria Fiat) sono state assegnate al giocatore Cella del Montecatini, vincitore della classifica cannonieri e al giocatore Guarguaglini del Castelnuovo perche ritenuto il più disciplinato e corretto del torneo.

L'organizzazione del torneo è dimostrata buona.

In un ritaglio di giornale dell'epoca, la cronaca della finale del Torneo notturno VIII Coppa Calcistica Estate Castelnuovina del 1970. La formazione che si aggiudicò il Torneo annoverava 5 (+ 1) elementi di Montecatini: Eraldo Nannini, Claudio Bertini, Enrico Falorni, Enrico Sicurani, Mario Demi (Mauro Mancini); 4 di Ponteginori: Andrea Tamburini, Renato Bartoletti, Enrico Mangini, Sandro Cavicchioli; 2 di Volterra: Calastri e Cella (ricordo che quest'ultimo, allora ospite dell'Istituto di rieducazione minorenni di Volterra, era un ottimo centravanti, tanto da essere premiato quale miglior realizzatore del Torneo).

(Archivio Renzo Rossi)



Castelnuovo Val di Cecina, «VIII Coppa Calcistica Estate Castelnuovina»
Torneo dei Soffioni, 1970

Consegnandomi la foto, l'amico Sandro Cavicchioli ricorda: «Eravamo nell'agosto 1970. Alcuni sportivi di Montecatini avevano allestito una squadretta niente male per partecipare al torneo di maggior prestigio giocato in notturna nella nostra zona. Conoscendo le altre squadre partecipanti, pensavamo di fare solo una presenza, invece vincemmo il torneo alla grande, battendo in finale il favorito Pomarance per 3 a 0. I gol furono realizzati da Cavicchioli, Cella e Bartoletti». Nella foto vediamo, davanti da sx, Morganti (massaggiatore), Bertini, Calastri, Nannini, [...], Cavicchioli, Mangini, Mancini; dietro, Demi A. (dirigente accompagnatore), Cella, Sicurani, Demi M., Falorni, Tamburini, Bartoletti.

(Collezione fotografica Sandro Cavicchioli)





Qui e nella pagina a fianco, alcune immagini del Concorso fotografico sui Circoli Arci del 2012. Nato come Casa del Popolo, quindi Casa del Fascio e di nuovo Casa del Popolo, il vecchio circolo Arci montecatinese, tenuto in vita per anni grazie all'opera volontaria di alcuni soci, già da tempo ha purtroppo chiuso i battenti. Quelli ripresi nelle foto sono alcuni degli ultimi habitués di un locale storico che non c'è più: un'altra "istituzione" che Montecatini ha progressivamente visto venir meno. Mentre Danilo Buselli è intento a servire un cliente, ad un tavolo Luciano Marchi, Angiolino Demi, Giovanni Sarperi e Bruno Costagli sono impegnati in una partita a carte, assistiti da Alfonso Paperini, Enzo Paperini, Franco Orlandini, Giuseppe Gianhecchi; non lontano, Ottorino Bensi è invece preso dalla lettura del giornale e Benito Bianchi, noncurante degli altri che giocano a carte, degusta un caffè in compagnia di... Floppy, l'amico fedele. Da allora è trascorso quasi un decennio ed alcuni di loro, nel frattempo, hanno dovuto lasciar questo mondo.

(Collezione fotografica Stefano Fidanzi / Romina Costagli)



Volontari del locale Comitato Croce Rossa Italiana in una foto di gruppo in località La Miniera. La foto risale al 17 novembre 2013. Nonostante siano trascorsi appena otto anni, son cambiate molte cose: possiamo quindi già considerarla un'immagine storica.

Tutti avranno notato che di quel gruppo allora assai numeroso, oggi Edo non potrebbe far più parte. La pubblicazione di questa immagine mi dà l'opportunità di ricordare la sua persona anche per l'impegno profuso in anni e anni di volontariato sociale per il suo paese.

(Collezione fotografica Francesco Spila)



Domenica 6 luglio 2014, manifestazione per il Settantesimo Anniversario della Liberazione di Montecatini. La Sala Calderai era gremita ed in quel momento stava passando sullo schermo l'intervista rilasciata da Nedo Dani (1940-2022; di Giuseppe e Ida Sicurani) sugli eventi che precedettero la liberazione del paese. Un racconto che, grazie al suo dipanarsi e al modo di esprimersi da comunicatore consumato quale era Nedo, che all'epoca – mi piace ricordarlo – aveva solo 4 anni, colpì il pubblico così piacevolmente da riscuotere applausi quasi da ovazione. Questa foto mi fu recapitata da una signora di Cecina, talmente entusiasta di quella performance da non poter fare a meno di carpirne l'immagine. Bravo Nedo, quando raccontavi le tue storie di vita non avevi rivali. Ed anche in quella occasione sapesti... colpire nel segno!

(Collezione fotografica Paola Ciulli)



Piazza della Repubblica, 28 settembre 2019. Manifestazione di intitolazione di una piazza a Guido Ricotti e una via a Ezio Ceccarelli, organizzata dall'Amministrazione Comunale e dalla locale Sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri, con la partecipazione della Fanfara della Scuola Brigadieri e Marescialli di Firenze e di rappresentanti di Associazioni d'Arma e di Volontariato.

Nella foto vediamo Alfonso Paperini (n. 1944) e Franco Cerri (n. 1945), due Bersaglieri montecatinesi, in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Sezione di Cecina.

(Collezione fotografica Francesco Spila)



Piazza della Repubblica, 28 settembre 2019. Manifestazione di intitolazione di una piazza a Guido Ricotti e una via a Ezio Ceccarelli. In primo piano Alberto Ferretti, Presidente della Sezione locale dell'Associazione Nazionale Carabinieri, e Sandro Cerri, Sindaco del Comune di Montecatini Val di Cecina. Dietro, da sx, possiamo scorgere Mauro Moretti, Claudio Liberati, Alberto Cori, Aulo Bigazzi, Sonia Gori.

(Collezione fotografica Francesco Spila)



Montecatini, 28 giugno 1938. Primo Bruno Danzini (1911-1987; di Giuseppe e Sestilia Senesi) con l'amico Artimino Bartolini (1915-1977; di Rodolfo e Ida Fornaciari), più noto come *Cannone*.

(Collezione fotografica Renzo Rossi)



Caporciano, primi anni Sessanta. In quel periodo furono eseguite alcune ricerche nei giacimenti della vecchia miniera di rame Un sito minerario dismesso dal 1907 dove tuttavia erano sempre stati presenti alcuni dipendenti della Società Montecatini per la sorveglianza degli impianti e per i lavori di manutenzione. Qui vediamo Bruno Giani che si sta dirigendo verso il Pozzo Alfredo: sarà lui l'ultimo minatore di Caporciano. Nato a Montecatini nel 1915 da Adriano e Rosa Fidanzi, dal matrimonio con Luisa Pineschi (n. 1920; di Augusto e Rosa Franchi) nel 1951 aveva avuto Mila. Di lì a poco sarebbe stato trasferito a Gavorrano.

(Archivio Edison, Centro per la Cultura d'Impresa [Mi])



Montecatini Val di Cecina, anni Trenta. Mestieri di altri tempi: «i segantini».

Da sx, Biagio Zannotti (1860-1940) di Pellegrino e Maria Sarperi (da Rosa Orzalesi ebbe Rita e Tosella), e Alfredo Torrini (1901-1989) di Guido e Primetta Nannini (da Maripita Marconi ebbe Carlo e Pierluigi).

(Collezione fotografica Daniele Gianhecchi)



Montecatinesi partecipanti al corso per «annestino» presso la Fattoria di Sant'Ottaviano nei primi anni Cinquanta. «Annestino» era l'operaio specializzato in innesti, ossia nell'inserimento su una pianta (portainnesto) di una parte di un'altra pianta (nesto), di varietà o specie diversa, allo scopo di ottenerne un nuovo elemento; solitamente per ricavare una migliore qualità di un frutto. In piedi da sx: Duilio Tarrini, [... Guerrieri], Ivo Cosimi, [... ...], Bertinello Paolini, Ivo Berti, Pierino Rocca, [... ...], Aldo Lazzarini, Luciano Sarperi, Rino Montagnani, Enzo Sandroni, Carlo Ghionzoli, [... ...], [... Giustarini], Giotto Molesti, [... ...], Severino Paoletti, Ugo Quaglierini, Luciano Bicchielli, agr.mo dott. Fantei. Seduti: Marino Buselli, [... ...], Aldemaro Berti, [... ...], [... ...], [... ...], Danilo Buselli, [... ...], Giuseppe Gianchecchi, Graziano Nanni, Bruno Sarperi, [... ...], [... ...], [... ...], [... ...], [... ...], Alberto Lazzarini, [... ...], [... ...], [... ...], Augusto Gianchecchi, [... ...], Sabatino Cambioni, [Giuseppe Guerrieri], Pasquale Aprilanti.

(Collezione fotografica Riccardo Lazzarini / Michele Paperini / Roberto Gianchecchi)



Metà anni Cinquanta. Renzo Rossi (n. 1931 da Maurilio e Alessandra Zorama Ciulli), in sella alla sua 125 MV si sta portando verso l'ex Villaggio minerario di Caporciano; come vediamo, sta transitando al di sotto dell'oratorio di Santa Barbara. Ha con sé anche un passeggero, il coetaneo Mauro Moretti (n. 1933 da Tommasino e Maria Tempestini), entrambi poco più che ventenni.

(Collezione fotografica Renzo Rossi)



Gita a Roma dei lavoratori della Bellrock, 1962. Sulla scalinata del Campidoglio vediamo Renzo Orzalesi (1916-1998), Elvino Moretti (1936-2019) e Franco Cerri (n. 1945).

(Collezione fotografica Franco Cerri)



Scampagnata al Poggio alla Croce a metà anni Settanta (a causa dell'austerità economica dovuta alla crisi energetica, vigeva allora il divieto di circolazione delle auto nei giorni festivi: in quel periodo riprese l'usanza della passeggiata nei dintorni del paese, già venuta meno a seguito della motorizzazione diffusa). Fino a qualche decennio fa, quella Croce posta a 591 metri s.l.m. a dominio delle vallate del Cecina e dell'Era, era una delle principali mete domenicali dei montecatinesi. Poi il mondo è cambiato, il progresso ha modificato le abitudini, ed oggi che le esigenze si sono accresciute... ci accontentiamo di molto meno. In primo piano vediamo Osiana Moretti-Mannari, più in alto da sx, Anna Domenica Norscia-Moretti, Anna Orlandini-Rossi, Michela Rossi, Monica Moretti, Sandra Rossi e Silvana Del Testa-Fabbri.

(Collezione fotografica Renzo Rossi)



Sulla vetta del Poggio alla Croce nel dopoguerra. In primo piano vediamo Enza Sandroni, poco più che ventenne. Il basamento della Croce, di cui sono visibili i tirafondi, era stato colpito nel luglio 1944 dai colpi di cannone indirizzati dall'esercito alleato verso il poggio dove erano appostate le truppe tedesche.

(Collezione fotografica Daniele Gianhecchi)

POSTILLA... Nel 2013, pubblicando questa foto, scrivevo in proposito: «...Un ricordo fotografico che ci offre una importante testimonianza dello stato della Croce nell'immediato dopoguerra. Uno "spaccato" che rende bene l'idea di come quell'imponente monumento sia fissato alla sua base. Il prossimo anno ricorre il centocinquantenario dell'installazione della Croce sull'omonimo poggio. Un evento che, in qualche modo, dovrà essere ricordato: e la prima cosa a cui pensare è la realizzazione di un percorso che renda agevole raggiungere la vetta del Poggio per ammirare la Croce da vicino...». In effetti il 3 maggio 2014, quell'evento fu poi ricordato con la pubblicazione per conto del Comune dell'opuscolo storico-fotografico *È sulla vetta del Poggio da 150 anni...* a coronamento di una manifestazione assai partecipata. Per soddisfare l'altro desiderio e la successiva proposta di dotare la Croce di illuminazione a led alimentata da un piccolo impianto fotovoltaico, forse dovremo pazientare ancora un po'.



Questa foto, esposta tempo fa in una mostra all'interno di Palazzo Blu a Pisa, rappresenta il corpo docenti e studenti della Facoltà di Chimica dell'Università di Pisa alla fine degli anni Cinquanta, o forse nel 1960 in occasione del collocamento a riposo del professor Camillo Porlezza (1884-1972), già fuori ruolo dal 1955, ritenuto uno dei maggiori esperti del suo tempo nel campo dell'idrologia chimica, e della chimico-fisica delle acque.

Nell'osservare quella immagine, Lucia, con non celata emozione, in mezzo agli studenti riconobbe Enrico Orzalesi (in alto sul centro-sinistra). Grazie a Lucia posso, con piacere, inserire la foto in questa raccolta che già annovera altre immagini di Enrico e della sua famiglia, non solo per ricordare un giovane di valore che troppo presto dovette lasciare i suoi cari, ma anche per evidenziare che allora, quando i pochi intenzionati a proseguire gli studi oltre la Quinta elementare scelsero di entrare in seminario e non certo per vocazione, era rarissimo che a Montecatini un figlio di famiglia non benestante frequentasse il Liceo e poi l'Università, e lo facesse con profitto.

(Collezione fotografica Lucia Falorni)



Anche qui vediamo ritratto Enrico Orzalesi. Ringrazio il professor Giuliano Masi che mi ha inviato la foto, insieme a queste parole: «Visto che abbiamo ricordato Enrico, ho ritrovato questa foto risalente al 1962 o al massimo 1963, quando lavoravamo insieme sulla Tesi di Laurea». Compagni di studi fin dagli anni del Liceo, Enrico e Giuliano erano anche molto amici. Il primo si trasferì a Tonfano (Marina di Pietrasanta) dove iniziò la carriera di insegnante e mise su famiglia, l'altro si dedicò all'insegnamento nella sua Volterra, ma nonostante la distanza, l'amicizia non venne mai meno, e dopo tanti anni quel ricordo è sempre vivo. Enrico, purtroppo, non avrebbe vissuto a lungo: morì trentaquattrenne il 10 dicembre 1968, lasciando la moglie, Carla Condemi, ed i figli, Marco e Claudia, nati quattro e tre anni prima.

(Collezione fotografica Giuliano Masi)



Alla Miniera, nei pressi della sua abitazione, Ottavina è ritratta in mezzo a figli, nipoti e nuora. Siamo nel 1934. Davanti: Renata Sicurani (n. 1921) e Ottavina Maccianti (n. 1874). Dietro: Francesca Miliani (n. 1896) con in braccio la figlia Tilde Rosticci (n. 1931); Guido Sicurani (n. 1905) e la moglie, Maria Ribechini (n. 1908), con il figlio Rino Sicurani (n. 1932) in braccio; Nella (n. 1903) e Fiorige (n. 1901) Sicurani. Francesca, mia nonna paterna, madre di cinque figli, morì quarantaduenne il 1° settembre 1938.



Nonna, zia, fratelli, cugini... alla Miniera nel 1934. Davanti da sx: Landa Rosticci (n. 1927), Giovanna Dani (n. 1931), Ottavina Maccianti (n. 1874) con Rino Sicurani (n. 1932) in braccio, Neda Dani (n. 1930), Nedo Bartolini (n. 1928). Dietro: Vasco Rosticci (n. 1921) con in braccio la sorella Tilde (n. 1931), Renata Sicurani (n. 1921), Iralva Rosticci (n. 1924).



Natale 1953... quando ancora abitavo in Piazzola.

L'apparecchio radio posto sulla credenza era il segno dei tempi. Natale, inoltre, veniva davvero una sola volta all'anno e, come si vede, non era così prodigo di regali. E pensare che, almeno allora, non potevo certo ritenermi tra i più sfortunati. Sotto l'albero (rigorosamente di ginepro), molti altri bambini trovavano poco più di... niente. Ma poco importava: il piccolo pensiero, l'ansia della sorpresa qualunque essa fosse, assumeva il valore di un grande dono. E questo bastava a farci contenti! Be', di lì a poco il mondo è cambiato e, con il benessere apportato dal "miracolo economico", anche il significato di felicità si è, per così dire, evoluto; è diventato un traguardo mobile che, nonostante la continua rincorsa, appare sempre più difficile da raggiungere. Chissà perché? Una domanda che credo sia d'obbligo porsi.



Carnevale 1963. Francesca, mia sorella, vestita da damina.



Fabrizio Rosticci nato a Montecatini Val di Cecina il 21 novembre 1950 da Vasco e Liliana Orazini. La foto risale al 1972.



Gianna Bertini, nata a Volterra il 19 maggio 1953 da Silvano e Viviana Del Colombo. La foto risale al 1972.